TORINO
Anno 72 - Num. 141
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
15 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA E ATOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

15 giugno 1918 - 15 giugno 1938

L'Italia celebra con orgogliosa fierezza il XX Annuale della battaglia del Piave

L'impostazione della battaglia

Il generale Giovanni Marietti, nostro illustre collaboratore, il quale, come ufficiale di Stato Maggiore, visse la grande guerra dai posti di osservazione degli Alti Comandi, in questi giorni celebrativi, richiamerà gli eventi della battaglia del Piave con note che illustreranno giorno per giorno con esattezza storica e perfetta conoscenza quelle appassionate vicende così piene di gloria e di destino.

Nella celebrazione della luminosa battaglia del Piave una folla di ricordi personali o di nozioni apprese, corrispondenti alla folla di episodi svoltisi nei dieci giorni della lotta, si affaccia impetuosa alla mente. Gli episodi, ciascuno dei quali è glorioso per le unità e per le persone che vi hanno partecipato, sono però tutti collegati e dipendenti da un concetto unitario, cioè dai piani di operazione stabiliti dagli opposti comandi supremi.

Fermato definitivamente il nemico sul Piave, sul Grappa e sugli Altipiani, l'esercito italiano sotto la direzione del nuovo Comando Supremo (Diaz) nell'inverno e nella primavera provvede a creare una fascia di linee fortificate in modo che, ritentando il nemico l'attacco, esso possa venire sicuramente contenuto. L'industria nazionale provvede a colmare le gravi lacune negli armamenti in conseguenza del ripiegamento così che nella primavera del 1918 tali armamenti sono superiori a quelli dell'ottobre 1917. Siccome però la difensiva pura non dà la vittoria, il C. S. prepara un'azione offensiva in grande stile da svolgersi sugli Altipiani e per la quale fanno grandi pressioni gli Alleati gravemente premuti dalle vittoriose offensive dei tedeschi iniziate nel mese di marzo. Però, avutesi nel maggio le prime notizie che l'esercito austro-ungarico si appresta a dare un nuovo gran colpo, il C. S. sospende i preparativi e fa assumere alle forze lo schieramento difensivo.

La necessità per il nostro nemico di una nuova offensiva è impellente. La sua concezione militare che soltanto l'offensiva conduce alla vittoria, la scarsezza grandissima degli alimenti all'interno, il malcontento delle popolazioni sfociante in agitazioni separatiste, il desiderio di emulare i successi dell'esercito alleato, sono le cause fondamentali della decisione del comando austro-ungarico. Contando sulla superiorità delle forze, è decisa un'offensiva su di una fronte di circa 100 km. dall'Astico al mare, preceduta, nella speranza di attirare colà considerevoli forze nemiche, da una azione dimostrativa nel settore del Tonale. La formazione concava della fronte d'attacco promette, in caso di successo, i maggiori risultati. Si attaccherà con uguale violenza su tutti i tratti della fronte; dove prima sarà fatta breccia, ivi si faranno affluire le riserve per sfruttare il successo. Fatta breccia sugli Altipiani, si cade sulle comunicazioni della fronte del Piave e viceversa. Grandi speranze si ripongono nel successo e l'entusiasmo delle truppe è grande.

Delle 60 Divisioni di cui dispone il comando austriaco, 40 sono destinate all'attacco, 6 in riserva. Sugli Altipiani opera il gruppo di armate Konrad, sul Piave il gruppo Boroevich. L'azione sarà contemporanea su tutta la fronte ed avrà inizio alle ore 3 del 15 giugno con la preparazione d'artiglieria ed alle 7 scatteranno le fanterie.

Il C. S. italiano dispone di 56 Divisioni (tra cui 3 inglesi e 2 francesi). Di esse 12 sono lasciate sulla fronte presumibilmente non attaccata; 25 sono schierate sulla fronte dall'Astico al mare; 19 sono in riserva generale, ma 4 di esse sono date come riserva d'armata senza che però i comandi d'armata possano disporne senza autorizzazione del C. S. Ordine generale è: rispondere col maggior vigore di fuoco alla preparazione di artiglieria nemica; resistere ad oltranza agli attacchi delle fanterie.

L'eccezionale forza della riserva rispetto alle truppe in linea indica chiaramente l'intenzione del C. S. di guidare direttamente la battaglia; i comandi delle grandi unità dipendenti non hanno infatti i mezzi per alimentare la lotta se non richiedendoli al C. S. Tale procedimento implica senza dubbio rischi non lievi, ma assicura evidentemente al massimo l'unità e l'armonia della condotta.

La giornata del 15 giugno. - Informazioni di varia fonte, e specialmente di disertori, hanno gradatamente fatto conoscere le intenzioni del nemico fino a precisare il giorno 14 che la preparazione d'artiglieria comincerà alle 3 del successivo giorno 15. Infatti, quando alle 3 si scatena su tutta la fronte il fuoco nemico tambureggiante, la nostra contropreparazione si svolge con pari intensità; non solo, ma già nella notte si erano intensificati i cosiddetti tiri di disturbo che avevano fatto pensare agli Austriaci che fossimo noi ad iniziare un'offensiva. Alle 7 avviene dovunque lo scatto delle fanterie, ma queste erano state così duramente provate dal nostro fuoco d'artiglieria, che aveva anche sconvolto sedi di comando e comunicazioni, che lo slancio riesce grandemente affievolito.

Sugli Altipiani — come sempre accade nella prima fase di un'azione offensiva — gli Austriaci riescono nelle prime ore a mettere piede sulle posizioni avanzate tenute dagli Inglesi sulla sinistra e da francesi ed italiani sulla destra. Ma, vigorosi contrattacchi ristabiliscono presto la situazione e permettono di riconquistare nel giorno stesso quasi tutto il terreno momentaneamente ceduto.

Sul Grappa l'attacco si afferra sulla sinistra ed al centro. Al centro la perdita di terreno è piccola ed il limitato successo viene annullato il giorno stesso. A sinistra la penetrazione è più profonda giungendo sino a Col Moschin ed a Col del Gallo. Qui è però contenuto e contrattacchi eseguiti nel pomeriggio e nella notte successiva costringono il nemico a retrocedere abbandonando tutto il terreno conquistato. In complesso, sulla fronte montana l'insuccesso è completo e le perdite sono così gravi che comandi e truppe cadono in uno stato di demoralizzazione tale da far loro rinunciare a ripetere l'attacco.

Sul Piave, invece, col favore della nebbia gli austriaci riescono a passare inosservati il fiume in corrispondenza dell'estremità orientale del Montello; la prima linea dell'8.a Armata deve abbandonare buon tratto di terreno e fermarsi dietro a un provvidenziale argine della ferrovia mentre sulla nostra sinistra il XXVII C. A. fa buona resistenza. Più a valle, favorito sempre dalla fitta vegetazione che occulta i movimenti e rende difficilmente osservabile il tiro di artiglieria, il nemico riesce a porre piede sulla riva destra del fiume penetrando assai profondamente in corrispondenza di Fagarè e del basso Piave. Il labirinto di trincee e reticolati, che costituivano una vasta zona di compartimenti stagni, contiene l'irruzione, ma nello stesso tempo rende assai ardua la nostra contromanovra. La giornata si conclude in montagna con un netto successo nostro nella zona montana e con vantaggio, per nulla preoccupante però, del nemico nella zona di pianura.

Gen. Giovanni Marietti.

FRONTE ALL'INIZIO DELLA BATTAGLIA
MASSIMO DELL'AVANZATA AUSTRIACA
PIANO D'INVASIONE AUSTRIACA

Feltre - Vittorio V. - Gruppo Belluno - 5ª Armata - Valdobbiadene - Conegliano - Vidor - Nervesa - Asolo - Montebelluna - Bassano - Oderzo - Motta - Armata del Isonzo - Castelfranco - Cittadella - Treviso - S. Biagio C. - S. Donà - Mestre - Padova - Venezia - Adriatico

Al fronte dopo vent'anni

Sul Ponte della Priula dove i cipressi invitano a meditare

(DAL NOSTRO INVIATO)

PIAVE, giugno.

Il Piave. Prima era la Piave poi passò tra i maschi per merito di guerra, così come il Grappa, massiccio innocente e senza pretese che si chiamava la Grappa. Di lui chiedeva d'Annunzio: «Vi sono in Italia altri fiumi viventi?». Il 23 giugno 1918, il generale Paolini, comandante della Brigata Mantova, rioccupata la riva destra, si chinò sulla corrente a prenderne qualche goccia nel concavo della mano la baciò con religioso trasporto. Altri ci si fecero il segno della Croce. Il suo nome fu sulla bocca e nel cuore di tutti gli Italiani, cantato, sospirato, benedetto; nel suo nome si concluse il duello secolare tra l'Italia e l'Austria. Giovanni Costa, umanista veronese, ricorda il «pubis flos Alemanicae» (fiore della gioventù germanica) che nel 1508 «tinxit» (tinse) con il proprio sangue purpureo in «alta valle Cadubrii» (nell'alta valle del Cadore) le navi «rapidumque Piavem» (e il rapido Piave). Fatti diversi più o meno rumorosi seguirono nelle sue vicinanze ma esso non è salito in superbia. Eccolo lì, con il suo nastro a zig-zag, quasi tutto di ghiaia. Ha trasportato al mare — in gran fretta — gli ultimi acquazzoni di maggio e aspetta i prossimi senza impazienza. Sulle due rive, si stendono campi di grano, di patate, di granoturco, prati, boschi nuovi; vi prosperano la vite e gli alberi da frutta; nei casolari ridono i monelli, fanno chiasso le rondini, i tacchini trionfano. Pace totale.

Ad eccezione del Castello di San Salvatore che erge sulla riva sinistra le sue rovine monumentali (così «rovine» che è pericoloso accostarcisi per demolirle), ad eccezione della Abbazia di Nervèsa, di qualche ricovero e delle molteplici lapidi, nulla parla di lotta, di sangue, di strazio. I placini canali che succhiano la magra del fiume, accentuano lo aspetto idilliaco e il bianco profilo degli Ossari, si staglia nel verde come una preghiera senza dolore.

Sul Ponte della Priula, due lunghe file di cipressi rompono bruscamente la placidità del panorama invitando alla meditazione. Non a quella pietistica che può suggerire il monumento ai Caduti eretto in Treviso ma ad un virile e costruttivo ritorno sui fatti. Di solito, il cipresso è un albero utilizzato male; la sua serietà è tutt'altro che da cimitero: così raccolto e proteso in una punta verso l'alto, sembra un eroe dalle pareti inattaccabili, e creatore; ma non è fotogenico e quindi è inutile riabilitarlo. Su questo stesso ponte, due file di allori non direbbero nulla; i cipressi, benché in una zona con tanti morti, parlano di vita.

Dunque: dopo l'ottobre 1917, la linea dall'Astico al mare fu per noi come una corda di ring alla quale ci avevano addossati l'audacia del nemico, il suo valore, molta sfortuna e un considerevole complesso di errori militari. Il Piave, estremo capo orientale della corda stessa, costituiva l'ostacolo più fragile, dato il suo carattere torrentizio che, militarmente parlando, gli toglie quasi tutte le incomodità che rappresentano i fiumi per un esercito. Lì doveva fermarsi o ramitere l'Esercito italiano dopo la terribile prova.

Presiedendo alla prima battaglia sulla linea del Piave, il nostro nuovo comando supremo si trovava in un curioso impiccio. Con la iniziativa delle operazioni in mano del nemico, senza truppe di riserve da lanciare nei punti più minacciati o feriti, gli restava la responsabilità soltanto: *tutto era lasciato al valore della truppa.* Trentatrè divisioni — di cui 22 con effettivi ridotti — con 3200 bocche da fuoco, quasi sprovviste di aviazione, subirono l'urto di 53 divisioni austro-tedesche ubriacate — o per lo meno esaltate — dal successo recente, appoggiate da 4500 cannoni e da 550 aeroplani. Il terreno, scarsamente apprestato a difesa, o non apprestato affatto, riduceva quasi a zero il vantaggio dei difensori, ma... Qualche cosa stava avvenendo d'imprecisabile.

E' stato scritto: La nuova Italia è nata sul Piave. Per lo meno, ci ha ricevuto lo stato civile, la coscienza di essere.

Il «*meglio vivere un'ora da leone che cento anni da pecora*», apparso un giorno sopra un muro di Fagarè e passato alla storia non costituiva una novità se non nella forma espressiva. Quanti sul Carso e sui monti nella «*guerra irreale e fanatica*» s'erano contentati di meno, di molto meno che un'ora, felici di aver dato la propria vita in un gesto.

Bisognava trasformare in stile di vita quello che era ancora il confuso e letterario impulso di «morire in bellezza».

Messo di fronte a una realtà tangibile — la difesa della Patria — il soldato italiano fu magnifico, così come l'avevano collaudato i secoli. E la classe del 1899, venuta a rafforzare le linee, portò un peso nettamente superiore alla sua consistenza numerica.

Era l'Italia che nasceva, quella nuova, la nostra, già mussoliniana nella sua essenza migliore.

Onde non mi sembra superfluo in questi giorni dedicati alla vittoria del giugno 1918, ricordare coloro che la prepararono resistendo epicamente e iniziando una di quelle riprese che, sportivamente, sono più belle della continuità atletica.

Senza la loro tenacia... Già, La Palisse... Senza uno non c'è due. Ma La Palisse è cittadino onorario di questa zona dove «depredò» da bravo. Egli abitò proprio nell'Abbazia di Nervèsa, e niente di strano che il suo spirito vagoli nelle vicinanze.

Basta, ho obbedito alla voce dei cipressi e, ad omaggio compiuto, riprendo il cammino con il cuore lieto.

Antonio Antonucci

Stojadinovic a Venezia

Belgrado, 14 giugno.

Il presidente del consiglio e ministro degli esteri dott. Stojadinovic parte da Belgrado per recarsi in Italia a Venezia, dove passerà qualche giorno di vacanza.

Aspetti francesi di psicosi di guerra

Aumento degli effettivi dell'armata aerea - L'accrescimento delle truppe di colore

Parigi, 14 giugno.

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito sotto la Presidenza del signor Lebrun, ha approvato la terza serie dei decreti legge tra cui, significativo, un insieme di decreti relativi alla difesa nazionale che concernono particolarmente l'aumento dei quadri e degli effettivi dell'armata aerea. Il Ministro dell'aria Guy La Chambre ha fornito indicazioni dettagliate circa le costruzioni aeronautiche aggiungendo che è incominciata la distribuzione ai reparti dei primi apparecchi moderni e che una squadra di triposti da caccia (450 km. all'ora) parteciperà alla grande sfilamento aereo in onore del Re d'Inghilterra. Ha anche assicurato che le realizzazioni del nuovo piano avverranno secondo le previsioni.

Frattanto, nei circoli politici e coloniali continua a suscitare vivo interesse il recente provvedimento del ministro Mandel di aumentare le truppe di colore nelle colonie francesi di 70.000 nuovi effettivi. Nella concezione del ministro delle colonie, l'Africa Mediterranea francese, non è che il prolungamento della metropoli, mentre per quanto riguarda l'Indocina, l'aumento è previsto nella misura di 20.000 uomini. Si tratta effettivamente della creazione di un forte nucleo di un futuro esercito dell'Indocina. Nel contempo, è noto che al Ministero delle colonie è allo studio un progetto di creazione, nei possedimenti dell'Africa e dell'Indocina, di una industria di guerra e di valorizzazione di quella già esistente, in embrione. La tesi, specie per quanto riguarda il grande possedimento asiatico, è che la Francia non può esportare indefinitivamente materiale da guerra e che, allo scoppio di una conflagrazione generale, le colonie debbono essere in grado di organizzare con mezzi propri la propria efficienza bellica. Questa nuova concezione guerriera nei riguardi delle colonie è entrata così a far parte del pensiero della Francia che nella psicosi della guerra sembra trovare la sua migliore estrinsecazione.

Gli ambienti politici francesi si occupano oggi con vivo interesse del viaggio in Estonia del Ministro degli esteri di Polonia sottolineando come anche questa sua visita a Tallin abbia l'aria di rientrare in una vasta ed organica attività diplomatica che supera il problema dei normali rapporti fra Paesi vicini. Mentre così gli organi del fronte popolare insistono nell'attribuire alla politica del colonnello Beck manovre e piani tenebrosi pieni di minacce e di complotti ai danni dell'alleato sovietico, ecco che stassera lo stesso ufficioso *Temps* riconosce che l'attività della politica estera polacca è tesa alla costituzione di un asse Helsinki-Bucarest che argini ogni pericolo di espansione bolscevica verso occidente e che, impedendo il cozzo fra il germanesimo ed il panslavismo sovvertitore, potrebbe significare un importantissimo contributo al mantenimento della pace generale.

L'ex-presidente del Consiglio Flandin ha inviato al presidente del Consiglio una lettera per annunciare la sua intenzione di interpellare il Governo sulla sua politica estera.

«La gravità della situazione estera, che il vostro Governo non ha dissimulato — dice tra l'altro il signor Flandin — mi sembra esigere che ogni equivoco venga dissipato e che l'opinione pubblica sia esattamente e completamente informata. Spero dunque che vi sembrerà cosa normale, alla vigilia della chiusura della sessione, che la politica del Governo venga precisata nei riguardi dei problemi internazionali attualmente posti, e in modo speciale per quello che riguarda la Spagna. Ho l'onore quindi di farvi conoscere che ho informato il Presidente della Camera di interpellare il Governo sulla sua politica e sono convinto che accetterete una data molto prossima per la discussione di questa interpellanza, conforme a una tradizione parlamentare di cui i dibattiti analoghi, recenti e rinnovati davanti alla Camera dei Comuni ci forniscono l'esempio».

I bombardamenti delle navi mercantili

Chamberlain esclude un diretto intervento britannico

Londra, 14 giugno.

Chamberlain ha posto fine oggi con una equilibrata dichiarazione alle congetture che erano state fatte negli ambienti politici e parlamentari e nella stampa britannica durante l'ultima settimana circa le misure che l'Inghilterra avrebbe preso a protezione delle navi mercantili che esercitano il commercio con la Spagna rossa, alcune delle quali negli ultimi tempi dovettero constatare quanto sia pericoloso trovarsi in zona di guerra durante lo svolgimento di operazioni militari.

L'antifascismo aveva gridato a squarciagola per quasi una decina di giorni che il prestigio dell'impero sarebbe rimasto compromesso se non si decidevano rappresaglie, se non si bombardava Cadice, se non si sequestravano le navi del generale Franco, se non s'entrava, insomma, in guerra contro la Spagna nazionale.

Chamberlain era andato tranquillamente a pescare e durante questa sua vacanza contemplativa aveva vagliato, come oggi è stato agevole comprendere, ogni elemento dei vari suggerimenti interessati che gli venivano rivolti da ogni parte e, non bisogna dimenticarlo, anche da parte conservatrice, per decidere con il suo ben noto realismo che prima di tutto occorreva salvare la pace europea e solo dopo tener conto dei timori parlamentari di una insurrezione di quella parte dell'opinione pubblica che ancora non è giunta a capire quanta saggezza ci sia nelle vedute e nei metodi del Primo Ministro. Ora si può prevedere che anche questa parte dell'opinione pubblica suggellerà le proprie labbra se non vorrà pronunciare parole che di fronte ai sensati argomenti di Chamberlain si rivelerebbero evidentemente come delle fesserie.

L'Inghilterra, in altri termini, ha deciso di restare fedele alla politica del non intervento. Ebbene, questa politica esige che i bombardamenti contro le navi che si avventurano nel pericolo della guerra siano considerati nelle loro esatte proporzioni, che non si faccia gli offesi ma si cerchino ragionevoli rimedi: e alcuni di questi rimedi sono stati suggeriti dalla stessa Burgos. Ogni altra linea di condotta equivarrebbe all'intervento e a una estensione della guerra. Ma ecco le dichiarazioni del Primo Ministro ai Comuni.

Il discorso del Premier

Chamberlain ha detto che il 31 maggio il Governo britannico rivolse una protesta alle autorità di Burgos per i danni causati a navi inglesi che si trovavano dentro o vicino ai porti del governo spagnolo. La replica di Burgos giunse il 5 giugno e in essa erano deplorati gli incidenti ed era rilevato che gli aviatori nazionali non attaccarono le navi inglesi perchè tali, ma perchè si trovavano mescolate alle altre e dall'alto è difficile distinguere le navi dagli obiettivi militari. In seguito a ciò il governo della Spagna nazionale (Chamberlain ancora una volta ha usato naturalmente la definizione «autorità di Burgos») affermava di non poter rinunciare all'uso dell'arma aerea tanto più che il prolungamento della guerra è dovuto all'arrivo di rifornimenti militari trasportati su navi britanniche e di altre nazioni.

«Se con la definizione rifornimenti militari le autorità di Burgos intendono parlare di armi e munizioni, ha osservato a questo punto il Primo Ministro, devo ricordare che in esecuzione dell'accordo di non intervento il governo britannico ha preso severe misure per garantirsi che nessuna nave britannica carichi armi per un qualsiasi porto spagnolo».

Quindi Neville Chamberlain ha detto di dover con rammarico rilevare che anche dopo lo scambio delle note fra Londra e Burgos i bombardamenti sono continuati con nuove vittime e nuovi danni ai battelli britannici.

«Posto di fronte ad una situazione che è determinata dai progressi dell'aviazione militare — ha detto l'oratore — ed è perciò priva di qualsiasi precedente a cui appellarsi, il Governo si è messo a studiare seriamente in quale senso agire in difesa della Marina britannica senza capovolgere la sua dichiarata politica di non intervento. Il governo di Sua Maestà ha pure preso in considerazione le varie possibilità di una azione di rappresaglia, ma al momento presente esso non è disposto ad adottare simili misure le quali, a parte il fatto che presentano svantaggi, non potrebbero garantire il raggiungimento del fine che ci proponiamo».

Due proposte di Franco

A questo punto il Primo Ministro ha elencato due proposte del Governo nazionale.

«Due proposte — egli ha detto — sono state fatte e se esse saranno trovate attuabili potrebbero condurci un po' verso la mèta desiderata. La prima è per la istituzione di zone di sicurezza per le navi mercantili in certi porti e per quanto l'idea sia congiunta a notevoli difficoltà pratiche, essa viene attentamente esaminata. La seconda proposta è giunta al Governo dalle autorità di Burgos sabato scorso e prevede la scelta di un dato porto della Spagna governativa al di fuori delle zone militari per l'uso delle navi mercantili britanniche le quali potrebbero entrarvi e uscirne indisturbate. Le autorità di Burgos desiderano ad ogni modo porre la condizione che il porto in questione non sia utilizzato per i rifornimenti di munizioni e di certe altre merci al Governo spagnolo. Perciò le autorità di Burgos suggeriscono la nomina di una commissione internazionale la quale sarebbe in grado di garantire che le navi utilizzanti il porto stesso non trasportino nessuna di tali merci. La scelta di un simile porto significherebbe — ha continuato Chamberlain — che le navi mercantili inglesi potrebbero entrarvi senza correre alcun rischio di essere bombardate. Ci sono tuttavia alcune ovvie difficoltà per la realizzazione di questa proposta. Ad esempio la sua esecuzione dipende da un accordo a proposito delle merci che sarebbero proibite mentre d'altro canto la sua efficacia sarebbe diminuita se non fossero istituiti dei porti immuni in entrambe le porzioni del territorio tenuto dal governo spagnolo».

Chamberlain ha fatto qui una breve pausa e poi ha rivolto ai guerrafondai dell'antifascismo britannico questo ammonimento:

«A prescindere da queste proposte specifiche circa la creazione di zone di sicurezza e di un porto o di più porti neutrali, l'esame della situazione compiuto dal Governo ha condotto alla conclusione che non è possibile accordare una efficace protezione alle navi mercantili commercianti con i porti della zona di guerra durante il tempo in cui queste navi si trovano in acque territoriali, a meno che l'Inghilterra non sia disposta a prendere parte attiva nelle ostilità. E' opinione del governo che una simile azione non sia raccomandabile giacchè potrebbe facilmente portare a una estensione del conflitto al di là dei suoi limiti attuali. Il Governo deve perciò ripetere l'ammonimento già dato alle navi mercantili il 28 e 29 dello scorso novembre, ossia che mentre esse potranno contare sulla protezione della flotta in alto mare, esse entreranno a loro rischio e pericolo nei porti che possono essere oggetto di operazioni militari. Allo stesso tempo — ha terminato il Primo Ministro — è impossibile che questi attacchi contro le navi britanniche, spesso, a quanto sembra, deliberati, e coinvolgenti perdite di vite umane si ripetano senza che ne soffrano gravemente quelle buone relazioni che le autorità di Burgos hanno dichiarato di voler mantenere con il Governo britannico».

Dopo la dichiarazione del Primo Ministro, il capo dei laburisti di opposizione signor Attlee, ha chiesto se il governo oltre a protestare per i bombardamenti a Burgos, non intenda inviare le sue proteste ai governi che forniscono gli aeroplani al governo di Burgos compreso il governo italiano.

Il Primo Ministro ha risposto: «No. Il gen. Franco deve essere ritenuto esclusivamente responsabile delle azioni delle forze al suo comando».

E' possibile una soluzione?

Non è dato ancora di sapere quale sia stata veramente l'accoglienza dell'opinione pubblica e degli ambienti politici alle proposte di soluzione del delicato problema della marina mercantile che commercia con la Spagna rossa. Una delle difficoltà adombrate dal Primo Ministro, e cioè quella relativa alla lista delle merci che le navi britanniche potrebbero scaricare nei porti immunizzati, viene sviluppata dal redattore diplomatico del *Daily Telegraph* il quale scrive essere improbabile che possa essere accettata la lista di merci compilata dal generale Franco se questa lista comprendesse, ad esempio, i viveri e i combustibili.

La difficoltà sarebbe di carattere giuridico in quanto che Londra ha già vietato alle navi, in base all'accordo di non intervento, di trasportare in Spagna carichi di armi e munizioni. Vietare loro di trasportare anche altri prodotti costituirebbe una estensione del concetto di non intervento la quale sarebbe in contraddizione con l'accordo, oppure esigerebbe l'adozione della lista di Franco da parte del Comitato, una cosa che viene ritenuta qui oltremodo difficile. Ma non è escluso che su questo punto sia trovata una soluzione dato che lo scopo è di impedire che la marina mercantile britannica corra soverchi rischi e per ottenerlo gli inglesi potrebbero dimostrarsi malleabili nell'interpretazione dei principii.

Domani mattina si riunirà, come ogni settimana, il Consiglio di gabinetto; se dobbiamo credere al «Times» la questione spagnola sarà discussa nei suoi aspetti più vasti e cioè in connessione con il ritiro dei volontari stranieri e con l'entrata in vigore dell'accordo italo-britannico che dipende, come il giornale sottolinea, dalla sistemazione nella penisola iberica. Il «Times» si dà gran pena di mettere in rilievo questo punto dato che, esso scrive, «molti scrittori fascisti si sono dimostrati impazienti dello indugio»; ma la condizione posta alla data della firma e cioè che l'accordo entrasse in vigore solo dopo la sistemazione spagnola rimane in forza anche oggi — dice il «Times» — e per sistemazione si deve intendere se non addirittura la fine della guerra almeno il ritiro di una parte sostanziale dei combattenti esteri delle due parti.

Vice

L'impressione a Parigi

Parigi, 14 giugno.

Vivamente attese in questi ambienti politici le dichiarazioni che Chamberlain avrebbe fatto sui bombardamenti delle navi mercantili nelle acque territoriali spagnuole. Esse rappresentano una doccia fredda per gl'interventisti e confermano il saggio realismo del Premier britannico. L'*Havas* in una nota da Londra scrive: «La dichiarazione fatta da Chamberlain nel pomeriggio di oggi ha calmato notevolmente l'effervescenza manifestatasi negli ultimi giorni in certi ambienti politici di fronte ai bombardamenti delle navi inglesi da parte dell'aviazione nazionalista. A voler riportare le conversazioni intese nei corridoi sembra che l'argomento governativo presentante ogni azione energica come generatrice di conflitti abbia esercitato sui parlamentari una impressione assai forte. Non è attesa quindi l'apertura di discussioni di una certa importanza su questo argomento nel corso della settimana».

Vaghe speranze per una mediazione

Londra, 14 giugno.

Il Primo Ministro Chamberlain in una risposta scritta a una interrogazione del deputato laburista Grenfell, ha fatto la seguente dichiarazione: «Nessuna proposta per una mediazione fra le due parti contendenti in Spagna è stata ricevuta dal governo britannico sia da Burgos che da Barcellona. Però il governo britannico continua a vigilare sulla situazione e sarà pronto, da solo o insieme ad altri governi, a proporre la mediazione se mai si offrirà l'occasione che tale proposta avesse da ottenere risultati favorevoli». *(Stefani).*

Divergenze in Egitto con la missione inglese

Cairo, 14 giugno.

Dando notizia dell'imminente viaggio a Londra del presidente della missione militare britannica in Egitto il *Balagh* afferma che in certi ambienti locali esso viene considerato come una conferma delle divergenze che sarebbero sorte tra la missione e gli ufficiali egiziani, divergenze che il presidente intenderebbe sottoporre al proprio governo. Il giornale, dopo avere riprodotti i commenti di alcuni giornali inglesi ai dissensi in questione, scrive che il presidente della missione si è già fatto una idea della organizzazione e delle necessità dell'esercito egiziano, ma che le sue proposte non sono state bene accolte in taluni ambienti locali.

Il *Wafd al Misri* risponde al *Manchester Guardian* il quale in un recente commento affermava che Mussolini guarda con occhi avidi all'Egitto osservando che l'Inghilterra occupa l'Egitto da mezzo secolo e gli egiziani devono salvare prima il loro territorio dagli inglesi.

Arresti a Damasco per l'attentato al Premier

Cairo, 14 giugno.

Si segnala da Damasco l'arresto di venti giovani per l'attentato alla vita del Premier. Le manifestazioni continuano non ostante l'azione della polizia.

La missione militare turca è arrivata ad Antiochia ricevuta con gli onori dalle autorità, per partecipare al Governo di Alessandretta tra il vivo malcontento degli arabi.

Frizioni commerciali tra Inghilterra e Germania

Londra, 14 giugno.

Il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon ha dichiarato alla Camera dei Comuni che, se la questione dei pagamenti delle rate dovute sui debiti austriaci non potrà essere risolta nel frattempo in maniera soddisfacente, il Governo britannico dichiarerà decaduti dal 30 corrente in poi gli accordi vigenti per il disciplinamento della bilancia dei pagamenti anglo-tedesca e riprenderà, pertanto, la propria libertà di azione da quella data. *(Stefani).*

Il Castello di San Salvatore, una delle poche rovine superstiti.

Sua Eccellenza Alfieri pronuncia il discorso inaugurale al Congresso degli Editori. (Telefoto).

L'Accademia aeronautica di Caserta fucina di aviatori militari

Caserta, 14 giugno.

Gli allievi della Regia Accademia di Aeronautica sono stati visitati oggi da un numeroso gruppo di giornalisti giunti alle 9,30 da Roma a bordo di un trimotore dell'Ala Littoria. Sotto la guida del generale Sozzani, comandante in seconda dell'Accademia, essi hanno visitato il campo sportivo, la grande piscina all'aperto, il padiglione per la scherma e gli altri esercizi ginnastici.

Sono passati quindi al palazzo reale per visitare quell'autentico gioiello che è il teatrino settecentesco, le aule, la biblioteca e i gabinetti scientifici, la mensa, i bagni, le camerate e l'armeria, che hanno trovata ampia e comoda sede in quelle parti del palazzo che non hanno carattere monumentale. Il riadattamento del palazzo verrà completato entro l'estate prossima, in modo che i giovani che partecipano all'attuale concorso per l'ammissione alla prima classe dell'Accademia possano trovare un ambiente rispondente in tutto alle più moderne necessità.

L'ampliamento della sede è divenuto indispensabile in seguito al sempre crescente numero di allievi e alle nuove esigenze della tecnica aeronautica. Dai 18 allievi del 1923, quando per ordine del Duce l'Accademia aeronautica iniziò la sua attività a Livorno, si è giunti oggi al cospicuo numero di circa mille, che nella quasi totalità superano brillantemente gli esami ed escono dall'Accademia con la nomina a ufficiale permanente effettivo dell'arma aeronautica, ruolo navigante.

Della perfetta maturità di questi giovani dell'Italia di Mussolini i giornalisti hanno avuto la prova sia assistendo ai voli di allenamento sul campo di Capua, sia agli esami di cultura tecnica e generale nelle belle aule della Reggia di Caserta. Del resto, gli stessi ufficiali istruttori dicevano oggi che il loro compito è enormemente facilitato dalla preparazione morale e militare che gli allievi hanno già ricevuto dalle organizzazioni giovanili fasciste.

I giovani che si presentano a Caserta e che aspirano a divenire ufficiali di aviazione non hanno solo di mira un brillante e sicuro avvenire, ma la piena coscienza del dovere che essi compiono verso la Patria, servendola nell'arma azzurra che di tante glorie si è già coperta durante la grande guerra, in Africa e in Spagna. L'albo d'oro della R. Accademia infatti registra moltissimi nomi di antichi allievi che hanno conquistato ambitissime decorazioni al valore militare e al valore aeronautico.

Il corso presso l'Accademia di Caserta dura, come è noto, tre anni. Segue poi il corso di perfezionamento alla R. Accademia Aeronautica di Firenze. L'Accademia di Caserta tende a dare agli allievi una cultura generale indispensabile all'ufficiale nella vita sociale, la cultura scientifica necessaria allo studio delle materie tecniche e la cultura professionale, sia riferita alle esigenze particolari e caratteristiche dell'arma, sia per le necessità della stretta collaborazione che deve intercorrere in pace e in guerra con le altre forze armate.

A tale riguardo, infatti, l'ufficiale aviatore, oltre a possedere la capacità intellettiva e la cultura indispensabile per una efficace preparazione e per un razionale impiego di mezzi di azione propri dell'aeronautica, deve evidentemente conoscere l'organizzazione dei mezzi di lotta e le modalità di impiego delle altre forze armate, con le quali è chiamato a cooperare direttamente o indirettamente.

L'educazione morale è, a Caserta come a Firenze, oggetto di particolari cure. Parallelamente alle istruzioni teoriche e a quelle pratiche e professionali, gli allievi effettuano il corso completo per il conseguimento del brevetto di pilota militare presso la Scuola di pilotaggio della R. Aeronautica, che ha sede all'aeroporto di Capua. Gli allievi di ogni corso si recano a Capua tre o quattro volte la settimana e vengono affidati alle cure di piloti esperti, e per essi il volo costituisce l'attività più ambita e lo svago più desiderato.

Alla scuola di pilotaggio dell'aeroporto di Capua nell'anno 1936 furono compiute 7506 ore di volo, delle quali 5531 per istruzione degli allievi, con il conseguimento di 70 brevetti di pilota di aeroplano, e 43 brevetti di pilota militare. In questi ultimi tempi il numero delle ore di volo è assai aumentato, e così pure quello dei brevetti conseguiti dagli allievi.

Nel pomeriggio i giornalisti sono ripartiti per la capitale in trimotore, dopo avere visitato le sale monumentali e il parco della Reggia.

I viaggi agli studenti offerti dalla Lega Navale

Roma, 14 giugno.

Una iniziativa di effettiva e pratica propaganda marinara, e che merita la più larga conoscenza, è quella presa dalla Lega Navale con l'organizzazione e l'offerta dei viaggi di istruzione agli studenti e ai giovani professionisti. Questi viaggi di istruzione marinara, che con il benemerito concorso degli armatori saranno fatti a bordo di navi nazionali da carico o miste, si effettueranno per itinerari diversi: mediterranei od oceanici, su linee commerciali fisse o libere. Per ottenere la partecipazione ad uno di questi viaggi di istruzione marinara, occorre: essere iscritto alla Lega Navale; essere studente o neoprofessionista; aver compiuto gli anni 16 e non aver superato i 32; essere provvisto del passaporto.

Il trattamento a bordo è da ufficiale. Gli aspiranti ai viaggi di istruzione marinara terranno presente che i posti sono quasi sempre singoli per ogni nave; poche Compagnie concedono eccezionalmente due posti per ogni viaggio; ma i partecipanti ai viaggi troveranno nel comandante e negli ufficiali di bordo, dei camerati. I viaggi avranno varia durata, ma raramente inferiore ad un mese. Per quelli oltre il Mediterraneo, occorreranno sempre dai due ai tre mesi. Dopo non oltre un mese dallo sbarco, l'iscritto dovrà presentare alla sede centrale una relazione del viaggio possibilmente corredata di fotografie. La relazione dovrà avere carattere non soltanto turistico, ma anche e soprattutto marinaro. Le migliori relazioni saranno premiate e, possibilmente, pubblicate.

Parto trigemino

Roma, 14 giugno.

Si ha da Campagnano che la moglie del rurale Tullio Perazzola ha dato felicemente alla luce due femmine e un maschio. Puerpera e neonati godono eccellente salute.

GLI AFFITTI

Un'utile iniziativa

Il Prefetto di Milano ricordava lo scorso mese ai padroni di casa che i cartelli sugli alloggi da affittare devono portare l'indicazione del prezzo. Il Popolo d'Italia rileva che l'ordinanza non ha avuto una generale applicazione come sarebbe necessario.

L'iniziativa del Prefetto che impone l'integrale applicazione del regolamento dovrebbe essere diffusa in tutte le città; sarebbe più agevole controllare il rispetto della legge che blocca il prezzo degli affitti sino al 1 ottobre del 1940.

La legge vieta l'aumento per chi già occupa un appartamento ed anche per l'eventuale successore, ma non è facile al nuovo inquilino controllare se questa regola è stata rispettata.

L'ordinanza del Prefetto di Milano stabilisce inoltre che nei prezzi devono essere compresi tutti i servizi accessori, eccettuato il riscaldamento. Se questi servizi sono esclusi è fatto obbligo di darne esplicita informazione al pubblico.

Il controllo dovrebbe essere particolarmente rigoroso per gli alloggi composti di due o tre stanze dove i mutamenti di inquilini sono più frequenti. In questi piccoli appartamenti, malgrado il blocco, la regola della domanda e dell'offerta provoca ancora dei rialzi illegali.

Il blocco del prezzo degli affitti sino all'ottobre del 1940 non fa eccezioni, è uguale per tutti, ma è evidente che il legislatore ha voluto soprattutto difendere i modesti bilanci degli operai, degli artigiani e degli impiegati. Ora, proprio in questo settore, per le ragioni che abbiamo esposto, è più facile l'elusione della legge.

La pubblicità dei prezzi, come dovrebbe essere applicata in conformità ai regolamenti esistenti, contribuirebbe, oltre ad altri vantaggi, ad eliminare il pericolo di rialzi illegali.

Nuove norme per la confezione del pane

Dove il granoturco scarseggia i Prefetti possono disporre per un unico tipo di farina con resa non inferiore all'80 per cento

Roma, 14 giugno.

Sono state segnalate in alcune Provincie, da parte dei mulini, alcune difficoltà nel rifornimento del granturco occorrente per la produzione delle farine miscelate e forti inasprimenti nei prezzi in relazione all'accresciuta richiesta e alle scarse disponibilità.

Il Ministero delle Corporazioni ha preso subito in esame tale stato di cose ed è venuto nella determinazione, in attesa che tale situazione si normalizzi, il che avverrà con il nuovo raccolto del granturco e degli altri prodotti per la miscela, di autorizzare i Prefetti delle Provincie in cui maggiormente si presentano tali difficoltà, ostacolando la produzione della miscela, a disporre la sospensione della miscela stessa.

Allo scopo i Prefetti potranno disporre con propria ordinanza da avere effetto immediato, che venga prodotto un unico tipo di farina di grano, con resa non inferiore all'ottanta per cento, e che il pane sia confezionato con detto tipo unico, con divieto di togliere dal prodotto della macinazione altri elementi all'infuori della crusca.

Tali istruzioni, che mirano a realizzare all'infuori della miscela, là dove questa sarebbe difficile o poco conveniente, le necessarie economie di grano col portare dal 74 all'80 per cento la percentuale di resa, sono state telegraficamente comunicate ai Prefetti a firma del Sottosegretario delle Corporazioni, S. E. Renato Ricci.

I Prefetti sono stati invitati a comunicare subito al Ministero la copia delle ordinanze emanate per sospendere le miscele e disporre la confezione del pane all'80 per cento, come anche a seguire con la massima attenzione i risultati del provvedimento, specie per quanto riguarda la economia nel consumo del grano. I Prefetti dovranno altresì comunicare i prezzi fissati per la farina e per il pane di nuovo tipo.

Questo nuovo tipo di pane data verrà adottato risulterà non solo sano ma di ottimo sapore anche perchè nella farina verrà conservato il granito, elemento di pregio che si usa per la fabbricazione delle paste. A Napoli, dove si risentivano i disagi della lontananza dai centri di produzione del granturco, il Prefetto Marziali ha già emanato l'ordinanza per l'adozione del pane all'80 per cento.

Riunione di panificatori

Roma, 14 giugno.

Si è riunito sotto la presidenza dell'ing. Luraschi, il Consiglio nazionale dei panificatori che continuerà i suoi lavori anche domani. Attraverso gli organi confederali periferici, il Consiglio ha avuto modo di esaminare il problema della panificazione nelle diverse provincie e la necessità di raggiungere dei miglioramenti nella confezione del pane. I risultati di questo convegno saranno fatti pervenire al Ministero delle Corporazioni.

Il piano regolatore di Alessandria
I progetti vincitori

Alessandria, 14 giugno.

Sotto la presidenza del podestà, generale Rosso, si è riunita la commissione giudicatrice del concorso nazionale per il progetto di massima del piano regolatore della nostra città. Dopo numerosi sopraluoghi ed approfondito esame dei singoli elaborati, all'unanimità è stato dichiarato vincitore il progetto redatto dall'architetto Armando Melis, di Torino, capogruppo, dal dottor ing. Giorgio Rigotti e dal dott. Alberto Rondelli; al secondo posto è stato classificato il progetto dell'ing. Aldo Della Rocca e dell'arch. Guidi; terzo il progetto dell'ing. Guido Bonini, quarto il progetto dell'ing. Aldo Putelli e degli arch. Ezio Cerruti e Giordano Forti. La commissione ha quindi assegnato al vincitore il premio di L. 25.000, al secondo classificato L. 18.000, al terzo L. 12.000 ed al quarto L. 8000. A ciascuno dei quattro premiati è stato inoltre assegnato, a norma del bando di concorso, un compenso di L. 5000.

I ferrovieri tedeschi a Roma

Roma, 14 giugno.

I ferrovieri tedeschi si sono inquadrati stamane in piazza Santi Apostoli preceduti dalla loro banda, sfilando in colonna tra due ali di folla plaudente, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Sulla scalea prestavano servizio d'onore le rappresentanze dell'Associazione fascista ferrovieri in divisa con gagliardetto ed un reparto della Milizia ferroviaria. Gli ospiti hanno deposto dinanzi al sacello una grande corona di alloro con i nastri nazionali del Reich. Uguale omaggio è stato reso ai Caduti fascisti.

Quindi gli ospiti hanno iniziato la visita ai più insigni monumenti dell'Urbe. Nel pomeriggio si sono recati alla Mostra Nazionale del Dopolavoro, dove alle 18,30 la loro musica ha eseguito uno scelto programma. La musica dei Ferrovieri tedeschi ha svolto anche un programma all'Eiar, dalle ore 13 alle 14. La mattinata di domani sarà riservata alla visita degli impianti e del materiale ferroviario e il pomeriggio ad una gita nei Castelli romani attraverso la via dei Laghi. A Frascati, nel parco dell'albergo Tuscolo, il Dopolavoro ferroviario offrirà agli ospiti un trattenimento.

Il ponte Duca d'Aosta
La gigantesca arcata di 100 metri

Roma, 14 giugno.

I lavori del nuovo ponte Duca d'Aosta, che allaccerà tra breve le due sponde verdeggianti del Tevere all'altezza del Foro Mussolini e che il Ministro Cobolli Gigli ha recentemente ispezionati, procedono a tempi serrati e con ritmo profondamente fascista. Ultimata la base delicata e ardua delle fondazioni prima dell'inverno, talchè la stagione che vide una delle più impetuose piene del Tevere trovò le costruzioni in condizioni tali da non subire che danni trascurabili durante l'alluvione tremenda, l'opera, con il periodo primaverile-estivo più propizio ai lavori, è passata alla seconda e forse più importante delle due fasi. Oltre 400 operai sotto la guida dell'Ufficio speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro romano, inquadrati da numerosi tecnici, lavorano ora al gittamento della gigantesca arcata di cento metri che costituisce il fulcro del ponte che durante l'estate sarà completo.

Non trovando la moglie spara sulla suocera e la cognata

Roma, 14 giugno.

Si ha da Frascati che questa mattina, verso le ore 3, mentre le donne del popolo erano riunite per andare in campagna, si presentava in uno stato di evidente eccitazione, certo Gino Grossi, di 24 anni, che cercava insistentemente la propria moglie. Scorse, invece, la suocera, Margherita Mastrella, e la cognata, Arduina Mastrella. Egli, allora, improvvisamente estraeva una rivoltella dandosi a sparare all'impazzata contro le due donne, che rimanevano entrambe ferite.

Trasportate le due ferite al civico ospedale, alla suocera sono state riscontrate una ferita di rivoltella in prossimità del cuore e altre ferite al braccio; la cognata ha riportato invece ferite più leggere, mentre la moglie del Grossi, che pure si trovava nel gruppo, è rimasta miracolosamente incolume.

Il delitto di Bossolasco alle Assise di Cuneo

Cuneo, 14 giugno.

Il mattino del 17 marzo dello scorso anno, in località Pezza, comune di Bossolasco, era rinvenuto nel fondo di un burrone il cadavere del contadino Luigi Galliano, d'anni 73, che presentava mortali ferite al capo. A tutta prima si pensò a una disgrazia, ma poichè dalla perizia necroscopica era risultato che le ferite al capo erano state prodotte da colpi di corpo contundente, vennero iniziate indagini. Fra il morto e i famigliari scoppiavano violenti litigi determinati da motivi d'interesse e la nuora, particolarmente, aveva avuto con lui gravi diverbi e più volte, armata di roncola, lo aveva minacciato. Venivano, perciò, tratti in arresto la moglie dell'ucciso, Margherita De Filippi, d'anni 59, che è sorda e balbuziente, il figlio Giovanni, d'anni 35, la nuora Celestina Fruttarolo, d'anni 32, nonchè certo Giuseppe Montanari, d'anni 18, vicino di casa, che però veniva poco dopo rilasciato.

Costoro sono ora comparsi al giudizio di questa Assise, la nuora Fruttarolo imputata di omicidio e di occultamento di cadavere, la suocera e il marito imputati di concorso in tali reati. Come già in istruttoria, gli imputati si mantengono sulle più recise negative.

L'inchiesta per l'incidente alla stazione di Milano

Milano, 14 giugno.

Il sostituto procuratore del Re di concerto con il capo compartimento delle ferrovie, ha proseguito nelle indagini sull'incidente occorso ieri sera al diretto di Chiasso, nel piazzale dei binari alla stazione centrale, per stabilire per quale anomalia lo scambio elettrico ha improvvisamente «girato» sotto il carrello della sesta vettura del convoglio, provocando il ribaltamento del vagone stesso. Il diretto, come abbiamo detto, era stato regolarmente istradato dalla cabina di blocco mediante manovra elettrica e l'incidente è stato quindi del tutto improvviso ed imprevisto.

Intanto la salma del commerciante sessantaquattrenne Marco De Benedetti, deceduto nell'incidente, è stata deposta nell'obitorio municipale per la necroscopia.

GLI SPORT

La Coppa del Mondo di calcio

Il Brasile vince per 2 a 1 di fronte alla Cecoslovacchia e si qualifica per incontrare gli azzurri

CECOSLOVACCHIA: Burkert; Burger, Daucik; Kostalek, Boucek, Ludl; Horak, Rulc, Senecky, Krenz, Kopecky.

BRASILE: Walter; Yahu, Nariz; Britto, Brandao, Argemiro; Roverto, Luisiño, Leonidas, Tim, Patesko.

ARBITRO: Capdeville (Francia).

Bordeaux, 14 giugno.

Nei caffè, nei ritrovi eleganti, nelle famiglie della città atlantica, da due giornate non si parlava d'altro che dell'incontro fra il Brasile e la Cecoslovacchia, di oggi.

Dopo il risultato di parità di domenica scorsa, dopo l'aspra lotta svoltasi sul campo, la passione e l'interesse dell'uomo della strada si erano svegliati di colpo come quegli incendi che sorgono all'improvviso nella notte fonda fra le foreste di pini delle lande girondine.

Il grosso pubblico aveva adottato come favoriti i brasiliani. Il loro gioco scintillante, simile a straordinario fuoco di artificio, si era imposto alla immaginazione della gente che oggi è accorsa numerosissima per assistere alla nuova edizione dell'incontro. I sud-americani non hanno deluso i favori collettivo, battendo l'avversario per 2 a 1 entro il tempo regolamentare e qualificandosi per incontrare giovedì a Marsiglia la squadra azzurra.

Le due formazioni si sono presentate, sul terreno, rimaneggiate. Il Brasile ha addirittura allineato una squadra quasi completamente nuova, con elementi tolti dalle riserve. Due soli giocatori sono rimasti al loro posto: il portiere Walter ed il centro attacco Leonidas. Quest'ultimo avrebbe dovuto essere sostituito dall'ex-giocatore della Lazio Fantoni, ma all'ultimo momento i dirigenti brasiliani hanno preferito lasciar le cose come stavano per timore di un reclamo.

I cechi dal conto loro hanno incorporato quattro nuovi elementi nella linea attaccante e sostituito il portiere Planicka con Burkert. Tuttavia, malgrado questi cambiamenti, il gioco è rimasto lo stesso di domenica scorsa, con la variante di una minor passionalità. Si sono affrontati due temperamenti, due metodi; l'improvvisazione smagliante e di alta classe dei latini d'America contro la tenace tessitura, la precisione scientifica degli slavi dell'Europa centrale. Si deve dire che la figura del gioco nel primo tempo non è stata eccessivamente brillante.

I brasiliani hanno stentato a trovare la giusta carburazione fino a metà partita e sono stati dominati, quantunque Leonidas si sia distinto con azioni isolate, ottime ma sterili.

Al via, il Brasile si lancia alla offensiva e assume subito una netta superiorità. Il portiere ceco, nel primo minuto, deve intervenire due volte energicamente: un fuoco di paglia; i cecoslovacchi reagiscono stabilizzando il giuoco prima, e facendo poi inclinare la bilancia dalla loro parte. Essi si spostano dinanzi alla rete brasiliana con la volontà ferma di approfittare della loro superiorità. Per un po' di tempo i terzini sud-americani lavorano bene e formano i palloni, ma la pressione cecoslovacca, invece di diminuire, diventa sempre più insistente e l'inevitabile accade. I difensori brasiliani si sbandano, un varco si apre e l'avanti cecoslovacco Kopecki, al 25.o minuto spara secco e segna. I brasiliani, scottatissimi, reagiscono a loro volta con veemenza. Ma è noto che l'eccesso di energia nuoce. Patesko fallisce una rete che sembrava dovesse essere sicuramente segnata, calciando troppo in alto. E' inutile descrivere in dettagli le azioni sud-americane durante il rimanente del primo tempo. Tutte le loro offensive falliscono per mancanza di coordinamento; tutti i loro tiri rimangono sterili per difetto di precisione ed il riposo trova le squadre col punteggio di uno a zero a favore della Cecoslovacchia.

Nel secondo tempo le cose cambiano d'aspetto. I cecoslovacchi appaiono stanchi, provando ancora una volta l'esattezza del principio che qualifica come errore gravissimo l'eccesso dell'offensiva nel primo tempo di una gara di calcio. In conseguenza i sud-americani dominano facilmente, senza però giungere a segnare. Tim e Leonidas, soli varie volte dinanzi alla porta cecoslovacca, non giungono a violarla. Che la sfortuna si accanisca contro di loro? Ma ecco che Patesko serve Leonidas; il terzino ceco Burger tenta invano di bloccare, ed il centro-attacco sud-americano riceve, tira e segna al 12.o minuto: uno a uno. Il pareggio, come era da aspettarsi, mette le ali ai piedi ai brasiliani. E' una sparatoria continua, un bombardamento ad oltranza. Una seconda rete brasiliana è annullata dall'arbitro per fuori giuoco. Che importa? Gli americani insistono, continuano ad incalzare, e su passaggio di Roberto, Luisiño segna nuovamente al 85.o minuto. I sud-americani dominano poi fino alla fine tentando spesso di forzare la rete avversaria. Sforzo inutile, però, perchè il portiere ceco arresta tutti i tiri, fra cui alcuni estremamente difficili. E la fine dell'incontro trova vincente il Brasile per due a uno.

Un allenamento a Marsiglia dei nostri calciatori

Aix en Provence, 14 giugno.

I giocatori della squadra nazionale italiana sono arrivati questa mattina alle ore sette a Marsiglia, dopo di aver compiuto il viaggio da Parigi in vagone letto. Un autobus li attendeva alla stazione di Marsiglia e li ha immediatamente portati ad Aix en Provence. La squadra ha preso alloggio nel medesimo albergo che ospitò qualche mese fa i Sorci Verdi prima della prova vittoriosamente sostenuta in Francia.

Nella mattinata è stato osservato assoluto riposo. Nel tardo pomeriggio l'intera squadra è ritornata a Marsiglia per lavorare sul campo dell'Olympique di Marsiglia. Gli undici giocatori che non avevano preso parte all'incontro di Parigi si sono allineati in campo contro una forte formazione dell'Olympique stesso.

Nel primo tempo gli azzurri si sono trovati alquanto in disagio a causa delle condizioni del terreno. Nel secondo tempo, invece, i giocatori hanno famigliarizzato con l'ambiente, hanno filato a piena velocità e funzionato in modo lodevole. La squadra nostra è stata completata nel primo tempo dall'allenatore Burlando, nel secondo tempo il posto di Burlando è stato preso da Masetti. Complessivamente sono state segnate da parte degli azzurri otto reti per merito di Ferraris, Bertoni, Pasinati, Bertoni, Chizzo, Ferrari, Ferraris e ancora Ferraris. A metà tempo le due squadre stavano quattro a quattro.

Nella squadra dell'Olympique erano presenti numerosi fra gli elementi che portarono l'Olympique stesso recentemente alla vittoria nella Coppa di Francia. Si trattava, per i giuocatori nostri, puramente di fare del fiato e di mantenersi in buone condizioni e, sotto questo aspetto, la prova, che è durata complessivamente 75 minuti, diretta dall'arbitro francese Blanc, ha soddisfatto.

Contemporaneamente i giuocatori che avevano preso parte alla gara di Parigi contro la Francia, hanno eseguito quel po' di lavoro che le condizioni fisiche loro suggerivano: qualche giro di marcia e di corsa, qualche minuto di lavoro atletico e nulla affatto di lavoro sulla palla. Viceversa, hanno lavorato sulla palla i due portieri Olivieri e Ceresoli, il quale ultimo può considerarsi ormai completamente ristabilito dalla lombaggine che lo aveva tenuto fermo per alcuni giorni.

Nella giornata di mercoledì la squadra osserverà assoluto riposo e non si muoverà da Aix en Provence, dove essa ha trovato, come accoglienza, proprio quello che desiderava: cioè nessuno. La tranquillità più assoluta è quella che i giuocatori desiderano in questo momento: ed essi questa tranquillità l'hanno trovata nella quieta cittadina della vecchia Provenza.

Nella serata i giuocatori hanno appreso al loro ritorno da Marsiglia il risultato della partita di Bordeaux. Sarà quindi il Brasile che costituirà l'avversario per gli azzurri giovedì prossimo. In qualunque modo vadano le cose, la squadra nazionale italiana non farà ritorno in Italia se non nei primi giorni della settimana prossima. La squadra ha infatti previsto le due ipotesi. Se vincente, essa ritornerà immediatamente a Parigi, prendendo di nuovo quartiere a Saint Germain; se perdente, partirà per Bordeaux, dove dovrà incontrare l'unità che avrà perso nell'altra semifinale. Si tratterà, in questo caso, di lottare a Bordeaux per il terzo posto della classifica.

E' ad Aix en Provence assieme alla squadra il Presidente della Federazione generale Vaccaro. Continuano ad arrivare ai giuocatori nugoli di telegrammi di felicitazioni per la bella prova di Parigi e di incoraggiamento a proseguire con identico slancio nella lotta. Il tempo in Provenza è magnifico. Si prevede per mercoledì l'arrivo della squadra brasiliana a Marsiglia.

I due brasiliani squalificati giocheranno contro gli «azzurri»

Bordeaux, 14 giugno.

La squadra brasiliana, che deve incontrare giovedì l'Italia in semifinale per la Coppa del Mondo, ha lasciato Bordeaux stasera per Marsiglia.

Si viene, intanto, a conoscenza che i dirigenti brasiliani sono riusciti a ottenere dalla F.I.F.A. l'annullamento della squalifica dei giocatori Procopio e Machado, i quali erano stati espulsi dal campo domenica scorsa. In conseguenza di questa decisione, i due giocatori potranno giocare contro gli «azzurri». Come sarà composta la squadra nordamericana? Con ogni probabilità essa comprenderà due dei giocatori che hanno battuto la Cecoslovacchia: Tim e Patesko. Leonidas, che ha giocato due partite in 48 ore, ed è molto stanco, probabilmente non giocherà, ed in tal caso sarà rimpiazzato, al posto di centro-attacco da Peracio.

La squadra brasiliana avrebbe dunque la seguente composizione: Walter; Domingos, Machado; Procopio, Martin, Alphonsino; Lopez, Romeo, Peracio o Leonidas, Tim, Patesko.

Gli uomini del «Tour» al Giro del Piemonte

Ai corridori di gran nome già iscritti al Giro del Piemonte, che si correrà domenica, altri se ne sono aggiunti ieri, e si tratta di figure di primissimo piano, di uomini cari alle folle e di campioni che difenderanno i colori italiani nel prossimo giro di Francia. Con Bartali, a suo tempo già iscritto dalla Federazione Ciclistica, saranno Guerra, Giulio Rossi, Cesare Moretti, Rossi e Bisio. Anche Vicini e Di Paco saranno sicuramente presenti. Gli iscritti assommano ora a 64. Le iscrizioni si chiudono stasera alle ore 24.

Festeggiamenti a Valetti

In occasione del XXIX Giro del Piemonte, il Consiglio direttivo della S. C. Vigor, prendendo spunto di avere presenti a Torino le autorità del ciclismo italiano, organizza un «rancio» in onore del vincitore del XXVI Giro d'Italia, Valetti Giovanni, e del 2.o classificato della cat. «aggregati», Michele Benente. Sarà presente anche il vincitore del Giro del Piemonte.

Tutti i soci della Vigor e tutti gli sportivi che vorranno intervenire a questo «rancio» dovranno dare la loro adesione al Caffè Bergia, oppure presso la sede della Vigor.

Il torneo degli «assi»

Stasera alle ore 21 continuerà il torneo notturno degli «assi» nel bocciodromo di via Frejus con la disputa della terza serie di partite. La interessante competizione, che è organizzata dal Dop. Provinciale con la collaborazione del nostro giornale è ormai entrata in pieno nel suo svolgimento e due terne si trovano già al comando con tutte vittorie: la S. S. Bocc. S. Paolo ed il Dop. Dac; ma questi precede ancora l'avversaria nel bottino dei punti con 47 contro 44. «Fiat», «Rosetti», «Snia», e «Viberti» seguono con una vittoria.

Il programma di stasera è il seguente: Dop. Viberti c. Dop. Lancia, Dop. Snia c. S. Paolo, Dop. Fiat c. Dop. Frist, Dop. Rosetti c. U. S. La Pie...

Il torneo del Tennis Juventus
Esibizioni di Palmieri e Vido

In occasione del torneo nazionale ieri iniziatosi sui campi del Tennis Juventus e contemporaneamente allo svolgersi dello stesso, avranno luogo nei pomeriggi di oggi e di domani giovedì 16 corr., con inizio alle ore 17, degli incontri amichevoli ai quali prenderanno parte anche i giocatori nazionali di prima categoria Palmieri e Vido, appositamente invitati dalla Direzione del T. C. Juventus. Agli stessi saranno opposti, in partite di singolare e doppio, giocatori già noti al pubblico torinese, quali Balbi, Bocciardo, Kucel, Sada, Del Bello, ecc. Ecco il programma degli incontri odierni: ore 17: Palmieri c. Vido; ore 18: Palmieri-Vido c. Sada-Kucel.

Ecco i risultati delle partite di ieri:

Singolare uomini (II e III categoria): Mazza b. Balbi 6-3, 8-6.

Campionato piemontese di III cat. - Singolare uomini: Bruno b. Sacconey S. 6-2, 6-3; Christillin b. Sacconey J. 6-1, 6-2; Pugliaro b. Barbera 6-2, 8-6.

Gare per juniores - Singolare uomini: Vaccarino b. Villa 6-1, 6-2; Alta b. Perrod E. 6-1, 6-2.

NOTIZIARIO

La riunione pugilistica della S. S. Parioli rinviata. — La S. S. Parioli comunica che la grande riunione pugilistica internazionale, che doveva aver luogo a Roma il 2 luglio prossimo, non essendo disponibili, per impegni precedenti, gli impianti sportivi per essa adatti, viene rinviata a epoca da destinarsi.

Di Paco a Novi Ligure. — Raffaele Di Paco è giunto a Novi Ligure in bicicletta, da Torino. Il corridore tessente ha avuto subito un breve colloquio con Girardengo. Interpellato ha dichiarato che parteciperà domenica al Giro del Piemonte. I corridori Bini e Mollo, dei quali era stato annunciato l'arrivo a Novi per oggi, hanno invece rinviato tale loro arrivo a lunedì prossimo.

Scuola di sci sull'Adamello. — La F. I. S. I. organizzerà, a decorrere dal 2 luglio prossimo, come negli anni decorsi, e con la collaborazione dello Sci C. A. I. di Brescia, la scuola nazionale estiva di sci dell'Adamello, e precisamente in Lobbia Alta.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Lanfredi — 13,30: S. E. generale Ubaldo Fautilli: Celebrazione della Festa dell'arma di artiglieria — 13,15: Musiche descrittive con concorso fotoradiofonico — 13,35-14: Musica sinfonica in dischi — 14,10-14,15: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Pianista Tommaso Alati — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero; Bull. presagi — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Quartetto Jazz Fusaro — 20,20: S. E. il Rossi: «Fine dell'anno scolastico» — 20,30: Musica varia — 21: Scenette musicali: Orch. melodica — 21,30: Trasm. da Varsavia «Canti della terra di Cracovia», rivista di canti e danze popolari — 22,0: Conv. di Carlo Felice — 22,15: Orchestra d'archi — 23,15: Angelini e la sua orchestra sino alle 23,55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13,30: Fantasia di canzoni — 14-14,30: Musica varia — 19: Musica varia — 19,10: Echi del mondo — 19,20: «La vetrina degli strumenti» (repertorio fonografico) — 20-20,30: V. Torino I — 20,30: Selezione dell'operetta «Sì» di P. Mascagni, diretta dal maestro Mascini — 21,30: «Quattro chiacchiere in famiglia»: Intorno alla tavola — 21,45: Quartetto bolognese dell'allegria e Gruppo orchestrale di Budrio — 22,10-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Selezione di musiche: Orch. Cetra — 21,50: Conv. di Ugo Betti — 22: Concerto del pianista Rodolfo Caporali. Indi: Musica da ballo sino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

LIRICA - Bruxelles I: 20: «La zarevich», operetta di F. Lehar; **Lilla:** 20,30: «Guglielmo Tell», op. di Rossini; **Londra R.:** 20,40: «La Bohème», op. di Puccini; **Radio Lione:** 21,0: «Dedè», operetta di Willemetz. — **PROSA - Parigi T. E.:** 20,30: «Visite» di M. Berger; «La salvatrice» di F. Germain; «Le meilleur Alcade est le Roi» di L. de Vega; **Lione:** 20,30: «L'otage», comm. di P. Claudel; **Bordeaux:** 20,30: «Cholarde C.ie», di X. Ferdinand.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Ingegneria Sportiva Torinese di A. Sicotti,** con sede in via Maria Vittoria, 32: sent. 11-6-38, su istanza di creditori, giud. del. cav. uff. Delmastro, curatore dott. Beazio Carlo Martino; verifica cred. 28-7, ore 10. — **Collatta Teresa in Bolinese,** Commestibili, in Pinerolo: decr. 14-6-38 ammette a piccolo fallimento, commiss. giudiziale avv. Edmondo Floreale. — **Regis Armando,** Commerciante, via Bava 8: decr. 14 giugno 1938 ammette a piccolo fallimento, commiss. giudiziale avv. Floreale Edmondo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	22,0	13,0	staz.	misto	—
Genova	22,0	18,0	var.	»	—
S. Remo	22,0	15,0	staz.	ser.	mosso
Milano	22,0	14,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	21,0	16,0	staz.	piov.	mosso
Trento	18,0	11,0	staz.	cop.	—
Bologna	21,0	17,0	dim.	»	—
Firenze	22,0	14,0	staz.	misto	—
Ancona	21,0	16,0	aum.	piov.	mosso
Rimini	20,0	15,0	aum.	cop.	cal.
Roma	20,5	15,6	staz.	»	—
Napoli	29,0	17,0	staz.	»	cal.
Bari	23,0	20,0	ser.	piov.	—
Taranto	27,0	21,0	aum.	cop.	—
Catania	28,0	19,0	aum.	ser.	mosso
Messina	26,0	23,0	aum.	misto	»
Cagliari	23,0	14,0	dim.	»	agit.
Tripoli	24,0	20,0	staz.	cop.	mosso
Bengasi	26,0	14,0	aum.	ser.	cal.
Rodi	25,0	21,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato con cielo in prevalenza nuvoloso e precipitazioni sparse sull'Adriatico; altrove tendenza a graduale miglioramento attraverso perturbazioni residue; forti venti sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo ancora variabile con annuvolamenti alternati a schiarite e precipitazioni in prevalenza temporalesche sparse; venti moderati orientali; temperatura stazionaria; mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, avremo la Luna in buon aspetto davanti a Urano, ma in dissonanza da Saturno: da una parte, perciò, opportunità assai favorevoli, dall'altra qualche ostacolo e qualche contrarietà potrà non mancare. Ma, qualche ora più tardi, la Luna formerà un buon aspetto con Nettuno, sicchè nel corso della rimanente mattinata, l'immaginazione e l'intuizione saranno stimolate. La serata è non di buona marca; sarà ottima cosa coricarsi presto.

LUMEN.

Fior di risaja

Vedovo, quarantacinquenne, squattrinato e senza figli, il conte Giulio Castelredo campava alla meglio nella vecchia villa paterna carica di memorie e d'ipoteche, coltivando un suo vivaio di rose e scrivendo giorno per giorno, filosoficamente, i fasti della sua celebre famiglia. Della numerosa servitù che un tempo aveva, gli era rimasta soltanto Margherita Palosco, una matura servente che il Conte pagava quando poteva e che un po' perchè creditrice in permanenza, un po' perchè a lui affezionatissima, aveva deciso di passare gli ultimi anni in quella casa dov'era entrata giovinetta.

Un bel mattino Don Giulio ode un altissimo strillo dalla cucina e dopo poco ecco che gli entra in studio senza domandar permesso la Margherita sventolando un foglietto azzurro. — Ho vinto! Ho vinto, signor Conte! Due milioni! Guardi! — E subito gli mostra la cartella e la rubrica di un giornale che era arrivato poco prima. Sicuro: i numeri c'eran tutti, corrispondevano perfettamente. E la Rita per la prima volta si permette di trinciar due piruette allegre davanti al suo padrone.

Poi, calmato quel primo tripudio, — Be', e adesso? — fa il Conte. — Adesso che pensi di fare, Margherita Palosco? Lasciarmi, eh?

— Prima di tutto, signor Conte, ritornare al mio paese e annunciare la vincita a mia figlia e a mia sorella presso la quale essa vive.

— Troppo giusto — fa il Conte. — Ma poi... poi ritornerai?

— Certo, signor Conte... Certo, non foss'altro che per rimalutaria e riprendere la mia roba.

Dopo qualche giorno, a vincita riscossa, Margherita Palosco ritornò infatti arzilla e rinfronzolita come una bottega da rigattiere: e fu allora, a dir il vero, che si vide quant'oro avesse il cuore di questa brava donna di contado. Appena entrata infilò senz'altro la sajetta, le ciabatte, si girò una pezzuola attorno al capo e si diede a ripulire e a far ordine nelle poche stanze che il Conte abitava. E intanto che lavorava gli disse: «Sa, signor Conte, che ho pensato una cosa in questi giorni? ». « Santiamo ». «Che lei potrebbe sposare la mia figliola ». « Io sposare tua figlia? ». «E perchè no? Intanto è un bel pezzo di ragazza. Si chiama Elide e se ha fatto la mondina sino adesso non vuol dire, perchè con tutto quel po' po' di soldi che abbiamo guadagnato si fa presto a farla diventare una signorina coi fiocchi anche lei... Poi ascolti, signor Conte, sposandola lei ha il vantaggio ch'io le condono il mio credito, che si paga tutte le ipoteche sul palazzo e che potrà rimettere in piedi questa sua vecchia bicocca e portarci la mia Elide, che gliela popola di figlioli... Che ne pensa? Non le pare che ci potrebbe far su un pensierino? Quanto a me, in fede mia, io morrò contenta perchè so che lei è un fior di galantuomo e l'Elide in buone mani ».

Quando si dice la vita d'oggi! Se a tutta prima quella proposta fece strare al Conte, dopo un giorno ci pensò su meglio e dopo una settimana, partita la fida servente, si decise senz'altro di prendere il trenino di Mortara e di andar a fare, così tra il lusco e il brusco, una specie di sopraluogo.

A quei quattro casolari di risaia vicino a Olevano ci era arrivato con un'aria da turista. La piccola frazione era ancora mezza in subbuglio per quella vincita benedetta i cui benefici si riversavano un po' su tutti gli abitanti. Il Conte fu subito riconosciuto da Margherita Palosco e fatto entrare nel accolito nella sua casetta in fondo al paese dove sedeva in permanenza il parentorio intorno a una lunga tavola imbandita. E di lì a poco entrò anche l'Elide.

Capperi, era proprio una magnifica figliola. Il colore abbronzatissimo del viso sodo e schietto, quegli occhi da mora, le forme robuste e balzanti della persona alta e come modellate dal sole e dal lavoro, facevano di lei una specie di ninfa d'acqua dolce, un rosolaccio nato nei pantani. Portava una veste a fiorami e in testa, fioritissimo, il cappellaccio dondolante delle risajole, mentre i suoi larghi piedi stavano bellamente acclimatandosi alle esigenze di una calzatura di lusso.

Castelredo a quella vista si sentì come per incanto fuggire di dosso una mezza dozzina d'anni perlomeno. Che tipo scultoreo! E più la guardava e le parlava più gli pareva di saper ritrovare, per naturale rimessa di giovinezza, tutto il brio, la loquela che aveva prodigato nei suoi antichi amori.

La ragazza fu da prima lusingata dall'eleganza e dal tratto del suo corteggiatore, ma poi quando vide ch'egli stava stringendo un poco troppo i tempi, d'un tratto s'impaurì e gli confessò netto netto che lei il suo damo l'aveva già.

— E chi sarebbe?

— Un giovane d'Olevano... E' un pezzo che ci parliamo. Dulfin ha fatto appena l'elementari: ma sa, adesso che abbiamo tanti soldi io lo farò studiare perbene e quando avrà preso il diploma di capomastro lo sposerò.

Il Conte non ribattè sillaba, ma prima di ripartire redarguì la Rita che gli aveva fatto perdere tanto tempo per nulla.

— Per carità, signor Conte, non s'impressioni! — ribattè spaventata la buona donna. — Ma quel Dulfin è un vero dolor di testa, un poco di buono: Elide, purtroppo, se n'è incapricciata per nostra disgrazia e sarebbe un vero guaio se lo dovesse sposare... Sotto sotto, signor Conte: non molli, per carità!

Senonchè Dulfin, capitato lì anche lui dopo poco, risultò essere un pezzo di spaccamonti, di boxeur da villaggio, di quelli che lavorano meglio di pugni che di cervello. Ragione per cui, nonostante le rimostranze della Rita, Don Giulio credette opportuno di battere decentemente in ritirata, riguadagnare il suo trenino, e tornarsene alle sue Storie.

Fu cinque anni, più tardi; un giorno per caso ch'egli la rivide, patronessa di un Comitato di Beneficenza nel quale anch'egli era stato pregato di entrare a far parte. Ma Dio com'era mutata! Sì, rimpannucciata fin che si vuole, ma dov'era andata a finire quella sua gagliarda freschezza di giovane contadina! Egli si trovò davanti una signora pallida, magra, triste, vestita un po' goffamente di nero.

— Elide!

— Conte! Anche lei qui!

Sedettero vicini e quando la seduta fu tolta uscirono a passeggiare un poco insieme. Fu allora che l'Elide gli fece delle dolorose confidenze. Una volta che la ebbe sposata e si fu trovato fra mano tutto quel ben di Dio da amministrare, Dulfin cominciò a perdere la testa, a far il prepotente e a metter le mani nel sacco. Aveva voluto venire ad abitare a Milano dove, senza intenderne, aveva assunto alcune imprese edilizie col pretesto di raddoppiare un col risultato di perderlo quasi tutto il capitale. Poi s'era buttato al gioco, ai cavalli, alle macchine, e in poco tempo avrebbe fatto fuori tutto se ella non avesse chiesto in tempo la separazione.

— Ed ora vive sola? — domandò il Conte assai rattristato da quei casi.

— Sì, col mio bambino... Mi venga trovare qualche volta.

Ci andò. La bella mondina, la regina della risaja, viveva adesso modestamente, al quarto piano di una vecchia casa fuori centro. Inutile dire ch'essi ricordarono teneramente il giorno del loro incontro e che l'Elide gli disse dell'improvvisa simpatia che aveva provato per lui.

— Ma c'era di mezzo quel lazzarone! — proruppe con rabbia. — Che vuole, mi ero come stregata dietro. Non ragionavo più. Sa, a noialtri mondine, capitavano simili capogiri.

— Elide — fece il Conte — per uno o per un altro talvolta è bene perdere la testa. E' un'esperienza che bisogna fare... E la Rita?

— La mamma è morta l'anno scorso.

— E non me l'ha fatto sapere!

L'Elide chinò il capo.

— Mi sentivo un po' colpevole, ecco tutto... Facciamo una scappata a Olevano uno di questi giorni? Porteremo qualche fiore alla mamma. Vuole?

Partirono col solito trenino poi presero una carrozzella che li depose davanti al grigio casolare. Le rane cantavano a perdifiato sulla risaja. Entrarono, aprirono le imposte. Come l'altra volta, il sole occhieggiò fra i tralci dell'uva americana davanti alla porticina del cortile, illuminando tutta la modesta casetta dove la buona servente s'era ridotta a passare gli ultimi anni della sua vita, senza nulla mutare delle vecchie cose in mezzo alle quali era nata e vissuta.

— Pensi, Conte, e non l'ha voluta vendere ed ha lasciato per testamento che non si vendesse!... Non pareva profeta! Sa, amico mio? Penso che anch'io finirò a venir qui a passare i miei ultimi giorni...

— Povera Elide! — fece il Conte accarezzandole affettuosamente la sua testolina, pettinata alla Garbo.

D'un tratto ella ruppe in singhiozzi e, con un atto di disperazione, gli si gettò fra le braccia.

Lasciarono il paese ch'era già sera e riprendendo la via della stazione costeggiarono la risaja.

Il lavoro era finito. Dal lucido pantano che tra lo spolverio verde delle prime pipite specchiava qua e là a grandi guazzi tutto il glorioso crepuscolo lomellinese inghirlandato di nubi, lo sterminato clamore delle rane pareva centuplicato: pareva si levasse di là come un vento sonoro che passasse rombando su tutta la terra.

— Per dieci anni, sai, curva tutto il giorno in quell'acque io ho cantato con le mie compagne le belle canzoni della Lomellina: gambe nude nel fango, come ubbriaca di luce e d'odori... Ma ero così felice allora! E che festa, poi, a sera, ballare sull'aja fra di noi ragazze, e ridere, e parlar d'amore... Ahimè, poi l'amore è venuto, e la fortuna... E fra tutti e due mi hanno avvelenato la vita!... Ma ora, ora, forse...

Egli la cinse forte per la vita, poi piegando il viso contro il suo s'accorse che le sue guance erano tutte madide di lacrime.

Carlo Linati

La festa della bellezza e della gioia ad Amburgo. Una danza in costume delle diverse nazioni a bordo di una nave.

Nel paese dalle notti bianche

Vita e anima del popolo estone

(DAL NOSTRO INVIATO)

TALLINN, maggio.

Stando a quel che ne dicono gli archeologi, fu circa duemilacinquecento anni fa che alcune tribù di quella razza designata col nome incerto di «ugro-finni» lasciarono il centro della Russia dove bivaccavano tra Volga e Urali e vennero a stabilirsi al 59° Nord in riva al Baltico: probabilmente perchè il luogo d'origine era diventato troppo poco sicuro con tutto quel movimento emigratorio e non vi si poteva più lavorare in pace la terra. Ottima la ragione, ma pessima la scelta. E gli estoni se n'accorsero alcuni secoli dopo, quando, svegliatisi dal letargo danesi, svedesi, tedeschi e polacchi, uno dopo l'altro o tutti insieme calarono su quell'angolo di terra a contendersene il dominio. Sino al 12.o secolo dopo Cristo non ci fu che qualche spedizione punitiva di Vichinghi, a cui gli estoni risposero come si doveva una volta per tutte saccheggiando Sigtuna e obbligando gli svedesi a trasportare la capitale a Stoccolma. Ma a partire da quel momento gl'indesiderati ospiti cominciarono ad arrivare non più a dosi omeopatiche di piccoli legni corsari, ma a eserciti interi. E quegli eserciti non erano solo armati di spade e corazze ma anche della Croce Cristiana, e ognuno sa quali grossi inconvenienti hanno sempre accompagnato le colonizzazioni intraprese nel nome della sublime religione dell'Amore. I primi impresari furono i cavalieri dell'Ordine Teutonico aiutati dai danesi; poi nel 1582 l'accollo passò a polacchi e svedesi; poi agli svedesi soltanto (ed è questo periodo, che va dal 1625 al 1710, che gl'indigeni intendono designare colla formula «il buon tempo antico»); finchè la finestra baltica di Reval non cominciò a stuzzicare gli appetiti di quello strano re contadino maniaco di navi e di mare che fu Pietro il Grande. Così cominciò il periodo russo del Ducato Baltico il quale non si trasformò in repubblica indipendente che nel 1920 in seguito alla guerra e alla rivoluzione.

La donna

Nell'antichità gli estoni furono chiamati «hominum humanissimi». Ma io credo che questa lusinghiera definizione venisse loro più da una povertà del divino che da una ricchezza dell'umano. Infatti il nome ch'essi si dettero per primo fu quello di «maa rahvas» che vuol dire uomini della terra. E alla terra rimasero e rimangono attaccati anche dopo che la conversione coatta al Cristianesimo ebbe cercato di persuaderli che sopra la terra c'è un cielo. Gli estoni accettarono il cristianesimo ma al cielo continuarono a non crederci e neanche oggi ci credono: è di due anni fa la tesi di laurea di una studentessa di Tartu nella quale si dimostrava la necessità, per ragioni di coerenza nazionale, di tornare al culto del vecchio Dio Taara, dio di terra, galantuomo bonaccione e economo per giunta, che nei sacrifici si contentava di poche gocce di sangue sulla nuda pietra. «Humanissimi» han ragione di chiamarsi gli estoni, ma solo per il loro carattere positivo — francamente e soltanto positivo — che fa di essi un'isola nel magno e confuso mare dei popoli nordici genericamente caratterizzati da una forte propensione alla speculazione cosmica e al senso del mistero. Gli estoni non hanno nessuna capacità speculativa e scarse capacità intellettuali. Fortissime invece le qualità morali nel senso di un carattere tenace fino alla cocciutaggine, ma controllato dalla furberia e dalla prudenza. Sono dei costruttori nati. L'intelligenza è surrogata da una sensibilità delicatissima che si rispecchia nella lingua: una lingua morbida e dolce, riccamente vocalizzata, ma priva dei termini anche più elementari per esprimere i «concetti»; doviziosa invece nel campo delle cose e dei sentimenti; con perfette onomatopeie; con sfumature sottili per esprimere le più lievi differenze di suoni, di colori, di profumi; con continue indulgenze alle necessità musicali del linguaggio. Chiusi sul proprio mistero, incapaci persino di supporne l'esistenza, gli estoni sono invece chiarissimi sul mondo esterno. Il loro rapporto è uno solo e diretto: uomo-natura.

Venuti a stabilirsi nel Nord da tempo immemorabile, gli estoni tuttavia non hanno nulla a che fare coi nordici propriamente — seppur vagamente — detti. L'opposizione anzi è fondamentale rispetto ai vicini di casa scandinavi e si manifesta soprattutto nell'atteggiamento della donna (al disopra di un certo parallelo è la donna, non l'uomo, che decide). Anche qui siamo in regime amazzonico, ma l'amazzonismo estone è di marca ben diversa di quello, poniamo, svedese. La poligamia delle donne estoni non ha nulla di dilettantesco, e, a parte lo snobismo di certi ceti metropolitani, è controbilanciata dalla coscienza del peccato. In Estonia è ancora possibile una sistematica femminile basata sui due concetti capitali — invenzione meridionale e cattolica — della vergine e della prostituta. Mentre il Nord protestante non conosce questi due concetti e li confonde nel torbido problema della sessualità. La donna estone è molto meno problematica della scandinava, anzi non lo è affatto: fa all'amore più di quanto ne parli e si pone dinanzi all'uomo senza l'ansia dell'interrogativo sessuale; è capace di devozione: è insomma, dal nostro punto di vista, infinitamente più morale, anzi è morale senz'altro. L'amazzonismo non nasce da ragioni di sfogamento sessuale della femmina dal maschio come in Scandinavia ma da semplici contingenze di clima e di necessità di lavoro: non è sostanzialmente diverso da quello che vige nelle nostre classi rurali, dove la massaia, che lavora la terra con l'uomo, alleva i figli, tiene la casa, ricava dalla preponderanza delle sue funzioni un prestigio altrettanto preponderante. Infatti il femminismo in Estonia non attecchisce. Il femminismo nasce dalla cattiva coscienza, cioè da un complesso d'inferiorità, della donna rispetto all'uomo, esattamente come la teoria della superiorità delle razze nasce dall'oscuro tormento di una propria inferiorità. Questa cattiva coscienza nelle donne estoni non c'è ed è naturale che non ci sia.

Un popolo che canta

Neanche nel concetto e nell'adorazione della pulizia gli estoni si accomunano coi popoli del Nord. La pulizia, come i nordici l'intendono, è una cosa complessa che non si limita al trattamento esterno, ma implica anche un atteggiamento psicologico che si potrebbe definire con la formula generica «rinunzia alla storia». La storia la fanno i popoli sudici. Nell'errore degli scandinavi — un errore sincero purtroppo — per il sangue, l'ambizione, la violenza, è la misura esatta del loro stato di decomposizione. Gli estoni al contrario accettano la storia cioè il pericoloso vivere. Il loro nazionalismo è forse più geloso che ambizioso, ma anche questo carattere trova la sua spiegazione nella predominanza anzi nel monopolio, nella vita estone, del piccolo proprietario contadino. Tutti in Estonia sono piccoli proprietari contadini: il presidente della repubblica, l'ufficiale, il libero professionista. I popoli cosiffatti sono quadrupedi che il peso del corpo lo spostano tutto sulle zampe di dietro: popoli a maturazione lenta, conservatori non per programma o per partito preso, ma per istinto, diffidenti, impermeabili alle idee. Delle idee, che non posseggono, hanno una nostalgia grande. In un certo senso le accettano tutte, ma dopo essersele balocca'te un po' le posano come ragazzi capricciosi e annoiati. Questo dà un'impressione illusoria di grande malleabilità, come si trattasse, invece che di un popolo, di una carovana. Ma poi ti accorgi che questa carovana è immobile e che non c'è nulla che possa toglierla a quella immobilità.

L'unica cosa che gli estoni hanno a comune coi veri nordici è la aspirazione al canto. (Ma qui c'è un equivoco grosso. In genere si crede che i meridionali cantino più dei settentrionali ed è su questo equivoco che si fonda una buona percentuale dell'ammalato struggimento dei nordici per il Sud. Ma a Stoccolma si canta infinitamente più che a Napoli e — differenza ancora più significativa — si rispetta chi canta. Noi italiani cantiamo molto meno, lo facciamo senza accorgercene e dopo ce ne vergognamo. La religione del canto da noi non esiste e i suoi sacerdoti, anche i più grandi, li consideriamo come fortunati declassati). Anche l'Estonia aspira al canto, lo studia, se ne inorgoglisce, gli dedica immense arene per farne spettacolo di massa e quasi espressione riassuntiva del genio nazionale. Sono i «Laulupidu», cioè il parlamentarismo applicato ai do di petto: migliaia di rappresentanti delle virtù canore delle diverse provincie, adunati sotto la presidenza del «Decano dello Stato» che altri non è che il presidente della repubblica, compongono le grandi assise del canto nazionale e offrono uno spettacolo veramente indimenticabile. Ma anche questo canto, come tutto ciò che gli estoni esprimono — compresi i campanili e le torri —, non aspira punto al cielo, resta aderente alla terra, è anche lui umano e soltanto umano.

Paesaggio fantomatico

Infine c'è il paesaggio, il quale è un paesaggio pervaso con la sua lentezza sonnacchiosa e la sua luce d'acquario. Tutto teso, come un panno a asciugare e foreste e foreste d'abeti con laghetti bianchi, tondi e immobili come in un parco e fiumi tirati col righello. Un paesaggio pigro, impigrito anche dal semestre e più di quasi perpetua notte. Quando la primavera, come ora avviene, lo sveglia, ha un'aria sbalordita e tarda a ritrovar la coscienza della realtà. I germogli esitano sui tronchi scheletriti, un bacciolo di timidi amori lacrima pei rami, i cieli spalancatisi a un tratto sono lontani e morbidi e sembra che dietro ad essi ci siano ancora altri cieli. Ne sgronda una luce bianca che, in quella che dovrebbe esser la notte, si sopravvive in un colaticcio rappreso, un lucore iperboreo, irritante e divertente, come di un'alba abortita. La bellezza delle notti bianche è mostruosa come quella delle eclissi, i profili delle cose vi trasognano, tutto slitta — anche i pensieri — sopra un viscido fango biancastro, il più amletico dei dubbi sul tuo essere, sull'essere in genere, ti attanaglia. Se questi crepuscoli di latte quagliato vai a passeggiarteli in barca sul mare, su questo inerte e crudele Baltico che non t'invoglia neanche al suicidio, ti perdi anche il tatto della terra ferma, hai l'impressione del sospeso fra cielo e terra, dell'incorporeo spazio: mescolata e orrida impressione dove tutto c'è fuor che il piacere.

Perchè di piacere questa terra del Nord non te ne dà che uno: quello di pensare che non è la tua.

Indro Montanelli

Cento anni fa

Il Corpus Domini

INTERNO - Torino 13 giugno. — *Ieri, solennità del SS. Corpo del Signore, si fece secondo il religioso costume la processione generale, a cui intervennero le varie congregazioni di carità, le confraternite, le corporazioni de' regolari, il clero, i supremi magistrati della R. camera e del R. senato, il corpo civico, il rettore, i professori, ed i collegi della regia università. Il degnissimo nostro arcivescovo non intervenne: l'E. S. è gravemente ammalato: lo stesso giorno di ieri le venivа somministrato il Santissimo Viatico. Ci gode poter aggiungere che questa mattina monsignore dava segno di miglioramento.*

Ieri mattina S. M. con le LL. AA. RR. i duchi di Savoia e di Genova ed un numeroso corteggio, preceduta da S.A.S. il principe di Savoia Carignano si è recato alla R. Certosa di Collegno dove ha assistito alle sacre funzioni; alla processione portavano le aste del baldacchino S. M. il Re, le LL. AA. RR. e la prefata A. S. S. Terminate le sacre funzioni la R. comitiva si è restituita in questa capitale.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 13 giugno 1838)

Chiede il divorzio dal marito perchè si è fatto tagliare la barba

Budapest, 14 giugno.

Con grande stupore dei giudici e del pubblico, assuefatti al giorno d'oggi a non considerare più la barba come un'appendice indispensabile alla bellezza maschile, la signora Szilagyi ha chiesto davanti al Tribunale di Budapest il divorzio dal marito perchè questi si era fatto un bel giorno tagliare il fluente ornamento del suo mento e si rifiutava decisamente di farlo ricrescere.

Nel corso dell'udienza il retrogrado gusto della moderna signora, ha trovato la sua spiegazione: lo Szilagyi si era fatto tagliare la barba per amore di un'altra donna che da lui aveva preteso questo sacrificio. La moglie, quindi, aveva cercato di vendicarsi a modo suo. Il Tribunale ha rinviato la causa a giudizio per citazione di nuovi testi, ma è comunque probabile che nella sentenza sarà fatta parola più di adulterio che di barba.

Giornalismo internazionale

S. E. Alfieri inaugura il Congresso degli Editori

Il saluto del Duce recato dal Ministro - Libertà non disgiunta da responsabilità - Contro le false notizie

Roma, 14 giugno.

Stamane ha avuto luogo, in Campidoglio, la seduta inaugurale del 6.o Congresso internazionale delle Associazioni di editori e direttori di giornali. La cerimonia si è svolta nella Sala delle Bandiere. Erano presenti le delegazioni dei vari paesi del mondo, al completo. Intorno al tavolo d'onore avevano preso posto il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, il presidente generale della federazione internazionale editori dott. Rietmann, il Governatore di Roma principe Colonna ed il presidente della Federazione nazionale fascista editori ed agenzie di stampa on. Castellino.

Il saluto del Segretario del P.N.F.

Ha preso per primo la parola il Governatore di Roma, il quale, dopo aver rilevato come la stampa costituisca oggi un possente strumento di relazione fra i popoli, ha sottolineato il significato del fatto che il Congresso della federazione internazionale dei direttori e degli editori di giornali si inaugura in Roma, sul Campidoglio, dove sin dall'antichità ogni nobile ed elevata iniziativa ha trovato il più alto riconoscimento. Il Governatore ha porto, quindi, il cordiale saluto di Roma a S. E. Alfieri, presidente del Congresso, al dott. Rietmann della Federazione internazionale dei direttori e degli editori dei giornali, ed a tutti i rappresentanti delle Nazioni convenute, formulando l'augurio più fervido per i fecondi risultati dei lavori del Congresso.

Terminati gli applausi che hanno coronato le brevi parole del Governatore, si è alzato a parlare l'on. Castellino, il quale, a nome del Ministro Segretario del Partito, ha porto il saluto del Fascismo ai delegati stranieri ed ha quindi posto in rilievo come la lotta contro le notizie false e tendenziose sia certamente l'argomento più importante da trattare. Il relatore, lo stesso presidente generale dottor Rietmann, già coraggiosamente lo scorso anno aveva prospettato il problema: ora sarà necessario stabilire su basi inequivocabili il piano per un'azione pronta e sicura. Dopo aver ricordato che assai importante è anche il tema affidato al Capo della delegazione olandese e vice-presidente generale, dottor Henny, sul problema della carta, perchè l'incognita dell'approvvigionamento e del prezzo turba la vita delle aziende giornalistiche, l'on. Castellino ha rilevato l'utilità di accordi internazionali ed ha segnalato il rimedio radicale: l'autarchia nella produzione della cellulosa, alla quale l'Italia sta avviandosi, utilizzando fibre nazionali e dimostrando come il popolo italiano, sotto la guida del suo Capo, sa costruirsi da sè in ogni settore la strada per l'avvenire. L'on. Castellino ha terminato ringraziando il Governatore e rivolgendo il saluto a S. E. Alfieri, presidente del Congresso.

Limiti

Calorosi applausi sottolineano le dichiarazioni del presidente degli editori italiani.

Indi ha parlato il dott. Rietmann. Egli ha iniziato il discorso ringraziando S. E. Alfieri per aver voluto assumere la presidenza del congresso, ed insieme pregandolo di rinnovare a S. E. Benito Mussolini l'espressione del devoto omaggio già testimoniato per telegramma. Ha continuato dicendo che costituisce profonda soddisfazione sapere che il Capo del Governo italiano è uscito dai ranghi dei giornalisti. Dopo aver rivolto a S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, un omaggio devoto e vivi ringraziamenti al Partito Fascista per il saluto augurale e la calda accoglienza ricevuta, il dott. Rietmann ha espresso un devoto omaggio a S. S. il Pontefice Pio XI, di cui ha ricordato il grande interesse dedicato a tutti i movimenti destinati a conservare la pace e buone relazioni tra le Nazioni. Ha ringraziato il Governatore di Roma augurando che il convegno possa trattare e risolvere coraggiosamente e degnamente un problema trattato invano per decenni. A questo riguardo l'oratore ha sottolineato come la lotta contro le notizie false riguardanti infatti assai da vicino le relazioni tra i popoli e gli interessi degli Stati. In avvenire — egli ha aggiunto — un accordo internazionale ricorderà alla stampa che vi sono, dappertutto e per ognuno, dei limiti. Occorre combattere il flagello delle false notizie. Accennato all'importante problema della carta, il dott. Rietmann ha concluso pregando S. E. Alfieri di accettare il titolo di «membro individuale», distinzione conferita per dimostrare la gratitudine dei congressisti verso l'Italia per tutto quanto essa ha fatto a favore della stampa. Vibranti applausi hanno salutato le simpatiche, cordiali parole del presidente della Federazione internazionale degli editori, applausi che sono riecheggiati fragorosi quando si è alzato a parlare il Ministro della Cultura Popolare.

La parola del Ministro

S. E. Alfieri inizia il suo dire dichiarandosi lieto del gradito incarico avuto di portare ai congressisti il saluto del Duce che segue con particolare interesse queste riunioni. Quindi, dopo aver notato la particolare importanza del congresso per l'ambiente in cui si svolge, per la numerosa partecipazione delle delegazioni straniere e per gli argomenti che vi saranno discussi, ha osservato che il Fascismo tiene in altissimo conto la stampa che è e resta il più potente tramite di idee e di civiltà nel mondo moderno; e lo ha dimostrato cercando di elevare in tutti i modi le funzioni e la dignità di quanti collaborano direttamente o indirettamente alla vita del giornale.

Egli ha aggiunto che tanto più gli Italiani valutano l'importanza del giornalismo in quanto la storia di esso si identifica con la storia stessa del nostro Risorgimento, della nostra formazione unitaria, dalle origini fino alla Marcia su Roma.

Il Ministro ha ricordato quindi come il Fascismo abbia voluto elevare la dignità dei giornalisti, prima di tutto liberando i giornali dalle nefaste influenze che li portavano spesso a servire gli interessi privati contradicenti quelli fondamentali e permanenti della comunità nazionale, in secondo luogo operando una selezione professionale, e infine assicurando ai giornalisti condizioni di vita onorevole mediante un contratto di lavoro. L'on. Alfieri ha richiamato la particolare attenzione dei congressisti su uno degli argomenti delle discussioni: quello che si riferisce al modo di evitare la diffusione di notizie false. Al proposito egli ha ricordato che non da oggi il Fascismo ha posto nei suoi veri termini questo problema che è di politica ma anche di moralità. Sin dal gennaio 1924, inaugurando il congresso del Sindacato nazionale della stampa, il Duce ammoniva che «la cosiddetta libertà di stampa non è un diritto ma un dovere», richiamando i giornalisti al senso altissimo della loro missione. Le parole del Duce trovavano, quattordici anni dopo, una perentoria conferma nel discorso che Hitler pronunciava al Reichstag il 20 febbraio di quest'anno, nel quale il Cancelliere del Reich bollava a fuoco il delitto particolarmente odioso commesso in nome di quella presunta libertà di stampa, che consisterebbe nel consentire ai giornali di ingiuriare e calunniare incontrastatamente ed illimitatamente altri popoli.

Il Ministro ha quindi notato che richiamare il giornalismo al senso della responsabilità non significa limitarne in qualsiasi modo la libertà, se è vero che non si può concepire libertà disgiunta dalla responsabilità. Un tale limite non solo non menoma il prestigio del giornalismo ma lo eleva perchè lo ammette, in certo modo, a collaborare all'opera di governo. Tutto sta a vedere se questo senso del limite, se questa disciplina debba essere imposta dal di fuori o debba sorgere dal di dentro, nell'ambito stesso del giornalismo. Sarà compito di questo congresso precisare i diversi obiettivi ed indicare i mezzi idonei a conseguirli, giovandosi, per il suo orientamento, anche dell'esperienza italiana che ha ritenuto di gran lunga preferibile lasciare alla classe dei giornalisti l'iniziativa della propria selezione, l'esercizio dei controlli sindacali e professionali, la disciplina interna della categoria.

Il Ministro, concludendo il suo discorso, ha espresso l'augurio e la certezza che le decisioni che saranno prese dal congresso potranno segnare per la stampa di tutto il mondo il ritorno a quella dignità ed a quella serietà che, reagendo e liberandosi da speculazioni di carattere puramente materiale, le possono derivare dal mettersi al servizio della verità.

Il discorso del Ministro Alfieri, frequentemente interrotto da fragorosi applausi, è stato infine coronato da una calorosissima acclamazione. Quindi i congressisti, accompagnati dal Governatore e dal Vice Governatore, hanno visitato le maestose sale del Palazzo dei Conservatori, partecipando infine ad una colazione che il Governatore ha loro offerto.

Subito dopo l'assemblea generale i partecipanti al 6.o Congresso della Federazione internazionale delle associazioni di editori e direttori di giornali sono intervenuti a un ricevimento che l'Istituto per le relazioni culturali con l'estero ha offerto nella sua magnifica sede della villa medievale Torlonia. Dopo il ricevimento nel salone centrale dell'Istituto, gli ospiti si sono recati nella sala di proiezione dove hanno assistito alla visione di interessanti documentari sulla Roma Mussoliniana, sulla primavera toscana e sugli scavi di Pesto e di Pompei.

Come fu massacrato Maurizio Sacchi della spedizione Bottego

Addis Abeba, 14 giugno.

Il Residente del Commissariato del Ciamò, capitano Ganzini, è riuscito, dopo difficili indagini compiute presso capi e popolazioni, a ricostruire l'eccidio della spedizione di Maurizio Sacchi.

Mentre la spedizione di Bottego risaliva verso la metà del dicembre 1896 il fiume Kibire, Sacchi se ne distaccava per riportare in Patria il materiale della spedizione. Il 6 febbraio l'esploratore si accampava presso il paese Umba, nelle cui vicinanze si era accampato il degiac Imenè, con 1700 armati ambara, che percorrevano la regione per compiere, per ordine di Menelik, una feroce razzia sopra le popolazioni Conso e Burgi. Nonostante che il degiac fosse a conoscenza che Sacchi possedeva i salvacondotti negussiti, decise di attaccare la spedizione, allo scopo di impossessarsi del ricco bottino. All'alba del 7 febbraio, Sacchi si recava solo a cacciare, quando venne accerchiato dalle bande ambara che lo uccisero con una nutrita scarica, assalendo quindi gli indigeni componenti la carovana, che si davano alla fuga. Gli Ambara infierirono sul cadavere dell'esploratore, inumato nello stesso luogo dell'eccidio.

Il bottino caduto nelle mani di Imenè si componeva di un fucile, di venticinque grosse zanne di elefante così pesanti che fu necessario segarle per trasportarle ad Addis Abeba.

Tutto ciò lo hanno raccontato al capitano Ganzini alcuni capi galla che facevano parte delle truppe di Imenè. Il Governatore del Galla-Sidamo ha ordinato di costruire sul luogo un cippo ricordo.

Il monumento al Granatiere

L'offerta di un volontario al Principe di Piemonte

Roma, 14 giugno.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza privata il conte Francesco M. Guardabassi, volontario di guerra nel secondo Reggimento Granatieri di Sardegna, il quale ha rimesso all'augusto Principe la somma di lire cinquemila, quale sua offerta da destinarsi all'erezione di un Monumento al Granatiere sul monte Cengio.

L'augusto Principe ha inviato la somma al comando della seconda Brigata Granatieri di Sardegna, incaricato di raccogliere le offerte che perverranno per l'erezione del monumento che ricorderà l'eroica resistenza dei valorosi granatieri sul monte Cengio durante la Grande Guerra.

Le nozze a Roma della nipote di una sorella dello Zar

Roma, 14 giugno.

Domenica mattina, nella chiesa russo-ortodossa di via Palestro, con il solenne rito della vecchia Russia, l'Archimandrita leverà la Corona nuziale sul capo della Principessina Irina Yussepof e del Conte Nicola Scheremieteff. Si perpetua, con questi sponsali, la stirpe di due famiglie di insigne nobiltà e alla cerimonia fastosa presenzierà, domenica, la Granduchessa Xenia Alexandrowna, sorella dello Zar Nicola II.

La Granduchessa è giunta ieri a Roma, ricevuta alla stazione Termini dalla Principessa Maria Georghievna, dal Granduca Roman Petrovich, dal rappresentante della colonia dei russi bianchi a Roma, ammiraglio L. Jvanoff, da monsignor Narlokoff e da altre personalità.

La Granduchessa Alexandrowna risiede da anni nei pressi di Windsor, in un castello che le è stato donato dal defunto Re d'Inghilterra, Giorgio V. In questa circostanza è venuta a Roma perchè la Principessina Yussepof è sua nipote.

Difatti la Granduchessa, sposata al Granduca Alessandro Michaelovich, ebbe da queste nozze diversi figli, fra i quali Irina che andò sposa al Principe Yussepof.

Dal matrimonio è nata l'attuale principessina, che domenica sposerà il discendente di quel Conte Scheremieteff che ebbe il titolo da Pietro il Grande e che la storia annovera fra i capitani più gloriosi, essendo stato il vincitore della famosa battaglia di Poltava.

Nel circolo russo di via delle Colonnette si rivivono così in questi giorni i ricordi di un tempo lontano, che il passar degli anni e le tormentate e tragiche vicende non riusciranno a cancellare.

La Granduchessa Xenia, sorella dell'ultimo Zar, era in Crimea quando la distruzione si abbattè sulla Patria. Una nave aspettava al largo per salvare la Granduchessa, ma la nobildonna non volle abbandonare il porto, che diventava di ora in ora sempre più pericoloso, se prima non si fossero salvate persone fedeli e amici a lei cari. Pose come sua condizione questo suo desiderio e non lasciò la Patria se non quando la ultima delle persone fedeli della sua Casa non fu messa in salvo. Oggi la Granduchessa ha 63 anni, essendo nata il 25 marzo del 1875, da Alessandro III di Russia. Solo qualche lieve ruga tradisce l'età sul suo nobile e austero viso.

La sposa, Irina Yussepof, è figlia del famoso Principe che cercò di far giustizia in nome della Patria della bieca figura di Rasputin. Egli anzi avrebbe ucciso di persona il tragico monaco. In realtà fu il Principe Yussepof a organizzare il ricevimento durante il quale Rasputin cadde vittima del suo destino; e ad ammannirgli le famose paste avvelenate al cianuro che nessun effetto ebbero sul monaco. I cronisti e gli storici hanno molte volte attribuito alla meravigliosa ed eccezionale resistenza di Rasputin se il cianuro non ebbe alcun effetto su di lui, ma anche questa leggenda è caduta il giorno in cui la scienza ha scoperto, studiando il fenomeno che aveva dell'inverosimile, che potentissimo antidoto contro il cianuro è precisamente lo zucchero. E quelle paste erano fortemente zuccherate, come ogni dolce russo.

Si è voluto attribuire al Principe Yussepof l'aver finalmente dato il colpo di grazia al monaco, mentre si sa che Rasputin fu ucciso dal deputato della Duma, Puriskievic, che figurava tra gl'invitati in quella tragica sera.

10 aforismi di Vittorio Mussolini sul cinematografo

Roma, 14 giugno.

Si apprende che nella corrente settimana sarà posto in vendita in tutta Italia, l'annunciato numero unico: «Schermi nel mondo» edito dal Sindacato Nazionale Fascista Autori e Scrittori, sotto la direzione di Cesco Colagrosso con la collaborazione di Alessandra Ferraù.

Fra i molti interessanti articoli: «Schermi nel mondo» conterrà questi «Dieci aforismi» di Vittorio Mussolini pubblicati stasera dall'«Agenzia Ala»:

«Se hai un soggetto, puoi trovare un mecenate quando meno te lo aspetti, e soprattutto ricorda che i tuoi soggetti vanno nelle mani di tutti.

«Il cinema è un lavoro moderno e deve essere considerato come una industria vera e propria alla stregua di quelle delle automobili e della seta.

«Troppa gente diserta il cinematografo quando si proiettano dei film italiani, mentre invece è suo dovere amare di più il film nostro anche se questo le dà dei grossi dispiaceri.

«Ci vuole molto tatto, intelligente fiuto, per creare una forte industria cinematografica.

«Io giudico un film secondo l'interesse che suscita in me e secondo un certo senso di agio che mi dà l'immediatezza della vicenda: dallo schermo ai miei occhi, subito, senza artifici, senza che la vicenda rimanga impastata sul telone.

«Vigilanti cura»: è senso volgare e sensuale una sfilata di cento belle ragazze che non la trita farsa a doppio senso, di pura marca francese, piena di sottintesi, di malcelate novità e di cerebralismi sterili.

«Il critico più spassoso è quello che è combattuto tra la coscienza e il desiderio di non far male a nessuno: di un film dice bene alle prime righe, lo stronca alla metà, lo rialza nel finale.

«Tutte le persone che se ne intendono veramente, dovrebbero poter avere il privilegio di essere più vicine al cinema invece di essere appostate all'uscita del film per fuciliarlo sulle colonne del Giornale o della Rivista.

«Il film storico poggia su basi tali che il successo è quasi sempre immancabile. Quando poi è realizzato con tutte le regole d'arte e interpretato egregiamente, assume una forma speciale di arte cinematografica che è veramente efficace sulle folle.

«La massa comincia ormai l'arte delle porcherie, anche quando si facciano tentativi arditissimi: il pubblico italiano è un giudice di qualità che si sta affinando sempre più».

17 giustiziati nella repubblica ebraica sovietica di Biro Bidjan

Mosca, 14 giugno.

Anche nella repubblica ebraica autonoma sovietica di Biro Bidjan cominciano a verificarsi le prime esecuzioni capitali. Il giornale Stella di Biro Bidjan giunto oggi a Mosca informa che diciassette persone sono state giustiziate in quel territorio la settimana scorsa per attività sionistica e sabotatrice.

Dei fucilati sette sono ebrei.

CRONACA CITTADINA

VENT'ANNI DALLA VITTORIA

La partenza dei vessilli per la rivista di Treviso

Le manifestazioni per il «Ventennale della Vittoria» si inizieranno, il 19 giugno, con una grande rivista delle bandiere, che si svolgerà a Treviso ed alla quale prenderanno parte tutti i vessilli dei Corpi e delle varie Armi, esistenti e disciolti, che parteciparono e che furono schierati per la battaglia dall'Astico al mare del giugno 1918, passata alla storia sotto il nome di battaglia del Piave e che preparò la vittoriosa offensiva dell'autunno. Partiranno da Torino per la grande manifestazione le bandiere del 91° e del 92° Reggimento Fanteria, il labaro del 3° Reggimento Bersaglieri, lo stendardo di Nizza Cavalleria, per l'Aeronautica la bandiera del 3° Stormo C. T. e del 33° Stormo C. P., il labaro del 3° Gruppo O. A. La partenza avverrà il 17 giugno alle ore 10,05 da Porta Nuova, ove i vessilli riceveranno gli onori dalle rappresentanze di tutti i Corpi della guarnigione e della G.I.L.

Il Federale fra i lavoratori a Torino ed a Chivasso

La trafileria Fratelli Aldè è stata visitata ieri mattina dal Federale che è stato ricevuto dai proprietari, dal Fiduciario del Gruppo Sonzini comm. Cobalti e dai dirigenti. Tutti i reparti dello stabilimento sono stati visitati con molta attenzione da Piero Gazzotti che si è molto interessato alla produzione. Il filo di ferro trafilato, cotto, zincato e ricotto viene trasformato in chiodi di tutte le misure e di tutte le lunghezze da quelli minimi di pochi millimetri a quelli di parecchi centimetri capaci di sostenere pesi ingenti. Una macchina moderna e velocissima ne fabbrica essa sola seicento al minuto; alla fine di ogni giorno si accumulano così 25 quintali di chiodi che, dopo essere stati ripuliti, vengono impacchettati, imballati e spediti verso i più lontani paesi: India, Palestina, Egitto, Siam, Sud Africa ed in altre parti del globo. E' questa un'industria che pur essendo piccola — vi lavorano circa 50 operai — porta il nome della nostra città lontanissimo e serve utilmente il Paese nel settore delle esportazioni. Dopo la visita il Federale si è trattenuto con gli operai a cordiale colloquio e si è informato delle condizioni di lavoro avendo per essi parole affettuose. Il proprietario della fabbrica, ove vengono prodotte anche con ingegnose macchine delle reti metalliche, ha offerto al Gerarca una somma per le attività del Partito.

Nel pomeriggio il Federale Gazzotti si è recato a Chivasso dove ha visitato la conceria fratelli Bonaudo ricevuto dai proprietari, dagli ispettori Gatti e Ansaldi, dal Segretario del Fascio Fassia, dal Podestà camerata Bertolo, dal centurione Castelli, e da altri dirigenti. Lo stabilimento è stato percorso in tutti i suoi reparti; il Gerarca si è intrattenuto molto cordialmente con gli operai con i quali ha conversato informandosi delle loro condizioni famigliari e del lavoro. La maestranza, composta in massima parte di donne, ha quindi cantato in coro gli inni della Patria ed ha acclamato il Duce con entusiastico slancio. Prima di lasciare Chivasso, Piero Gazzotti ha fatto un sopraluogo ai lavori in corso per la costruzione della nuova Casa Littoria che sta sorgendo in piazza Garibaldi.

Il rapporto del Gruppo «Duca d'Aosta»

Sabato 18 corrente, alle ore 21, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo «Duca d'Aosta», presieduto dal Segretario Federale.

Al rapporto, che si svolgerà nel Largo Moncalvo, interverranno i Fascisti, le Donne Fasciste e le Organizzazioni della G.I.L. come già disposto dal Fiduciario. La popolazione tutta del rione è invitata a partecipare alla manifestazione.

Conferenza Toesca a palazzo Cavour

Stasera, a Palazzo Cavour (via Cavour 8), il camerata prof. avv. Carlo Toesca di Castellazzo, per invito della direzione dei Corsi di istruzione corporativa dell'Unione provinciale fascista dei Commercianti, terrà una conferenza sul tema: «La corporazione nell'ordinamento corporativo fascista». L'ingresso è libero agli associati.

L'Istituto di Cultura Fascista ed i Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale, il Presidente della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista ha riunito ieri a Palazzo Lascaris i Fiduciari dell'Istituto presso i Gruppi Rionali ed ha illustrato loro le direttive diramate dalla Presidenza nazionale. I Fiduciari hanno iniziato la loro azione di propaganda presso i Gruppi, allo scopo di diffondere sempre più capillarmente la cultura e la dottrina del Fascismo.

La commemorazione di Marconi

Lunedì 20 giugno, alle ore 21 precise, nell'Aula Anfiteatro della R. Università (via Po 15), gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, per invito del Presidente della sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista il camerata Alfredo Pochettino, ordinario di fisica sperimentale nella R. Università, commemorerà Guglielmo Marconi. L'ingresso è libero a tutti.

Il cardinale Fossati fra i cooperatori salesiani

Ieri mattina, nel teatrino dell'Oratorio festivo, sono convenuti i cooperatori salesiani, sacerdoti e laici per un omaggio alla figura di S. Giovanni Bosco e per trattare dello sviluppo delle opere salesiane. Il teatrino era gremito di persone venute da ogni parte. S. Em. il Cardinale Fossati, decurione onorario dei cooperatori, ha presieduto l'importante assemblea.

Aprì l'adunanza don Ricaldone, ringraziando vivamente gli intervenuti.

Mons. Manzini, vicario generale di Verona, illustrò con eloquenza le caratteristiche educative di Don Bosco. Mons. Sanguinetti di Genova ne fece risaltare lo spirito di apostolato. Parecchi dei cooperatori presenti fecero proposte per l'incremento del culto di Don Bosco e dell'ideale salesiano.

Pane, latte e combustibili

Ci risulta che nella riunione tenuta ieri al Palazzo del Governo dal Prefetto Baratono, il Consiglio delle Corporazioni ha deliberato intorno a tre argomenti di vitale interesse: pane, latte, combustibili.

Pane. In armonia con le decisioni del Ministro delle Corporazioni, che pubblichiamo in altra parte del giornale, è imminente la pubblicazione di norme circa la nuova panificazione con farina di frumento abburattata all'ottanta per cento.

Latte. E' stata stabilita la riduzione del prezzo del latte di 5 centesimi al litro.

Combustibili. Sul prezzo del carbone stabilito nella scorsa stagione sarà praticato, per la prossima stagione autunno-inverno, una riduzione del cinque per cento. Tale percentuale potrà però subire dei mutamenti qualora il mercato dei combustibili avesse nei mesi susseguenti a subire delle varianti.

Oggi si inizia al Valentino il classico concorso ippico

Il Premio «Principi di Piemonte»

Si inizia oggi, con il Premio Principi di Piemonte, nello splendido scenario del Valentino, il nostro classico Concorso Ippico, che, risorto a nuova vita per merito della Società Ippica Torinese e del suo presidente, si è andato affermando, di anno in anno, sino ad occupare un posto di massimo rilievo fra le manifestazioni cittadine. Lo sport ippico, che pareva destinato a decadere, se non addirittura a scomparire, travolto dal progresso, è, invece, in questi ultimi anni risorto in tutto il suo vigore: e, quel che più conta, questo risorgere del più nobile fra gli sport non è effetto d'un nostalgico ritorno a vecchi amori, come avviene talvolta da parte d'una generazione adulta, nella quale sono ancora vivi i ricordi della vita d'un tempo, in quanto essa aveva di coreografico, o per lo meno di diverso; ma è effetto d'un entusiasmo nuovo, accesosi precisamente nei giovanissimi. I cavalieri e le amazzoni che noi vedremo, al campo ostacoli del Valentino, cimentarsi a fianco degli assi famosi, sono quelli stessi che, giovinetti, o addirittura fanciulli, tentavano, ancor pochi anni fa, i primi tempi di trotto nel vecchio maneggio di via Colli. Erano ancora pochissimi i giovani, come erano pochi gli adulti, e fra gli uni e gli altri vi era un salto di una generazione, quella generazione, per l'appunto, che si era avvezza a far crocchio, attorno alle macchine di nuovo tipo ferme davanti ai portici di piazza Castello, come i nostri fratelli maggiori facevano crocchio attorno ai «tiri a quattro». «Nihil sub sole novi». Questo nostro vecchio pianeta cambia, cambia, ed a furia di cambiare è sempre la stessa cosa. Poco più di trent'anni fa, non vi era giovanotto un po' sveglio che non si piccasse di ippologia, come oggi i nostri ragazzi di meccanica; e, come oggi i bimbi, con i loro primi balbettii, imparano a denunciare il motore che batte in testa, così allora erano in grado di sentenziare che un cavallo aveva bisogno di essere ferrato.

Il Fascismo, come ha sin dai primi anni riconosciuto l'importanza della navigazione a vela nella formazione dei futuri marinai, così ha restituito alla equitazione non soltanto il suo prestigio sportivo ed agonistico, ma anche e soprattutto il suo valore come allenamento al coraggio. Si deve alla Società Ippica se, in questo campo noi torinesi abbiam potuto mantenerci ad un posto di avanguardia fra le città italiane. I pochi giovanissimi di qualche anno fa son diventati legione — la G.I.L. occupa fra essi un posto considerevole, non solo in quanto rappresentata dai suoi iscritti, ma anche come organizzazione — e dal loro entusiasmo è nato il nuovo complesso ippico-sportivo di corso Dante, mediante il quale la nostra città potrà dire di possedere una attrezzatura moderna di primissimo ordine.

Ecco il calendario delle gare: 15 giugno, mercoledì, ore 15,30: Premio Principi di Piemonte (II e III classe), mercoledì, ore 21: Premio Principi di Piemonte (I classe); giovedì 16, ore 15: Premio Littorio, Premio Mirafiori (potenza); venerdì 17, ore 15: Premio Min. Agricoltura e Foreste (I e II classe); venerdì 17, ore 21: Premio Min. Agricoltura e Foreste (III classe) e Premio Sestriere (coppa trasmissibile); sabato 18, ore 15: Premio della Società, Premio Stupinigi; domenica 19, ore 15: Gran Premio Città di Torino (precisione) e Premio S. E. Contessa Calvi (amazzoni); lunedì 20 ore 15: Premio Superga (staffette) e Dora (elevazione); martedì 21, ore 15: Premio Po (consolazione); martedì 21, ore 21: Premio Reale (vincitori) e categorie aggiunte.

Il prefetto Baratono alla conferenza su Augusto

Con l'intervento del Prefetto Baratono e delle alte Autorità alla Lega Italiana d'insegnamento, il Seniore Prof. Matteo Perotti ha commemorato ieri sera, il bimillennio d'Augusto, parlando della politica riformatrice di Augusto comparata con quella del Fascismo. L'oratore è stato applauditissimo.

Per la Mostra di palazzo Carignano

I lavori a Palazzo Carignano per la Mostra del Gotico e Rinascimento in Piemonte. Una visione dall'alto delle costruzioni improvvisate nella vasta aula verso piazza Carlo Alberto. Le cupole delineano l'imponente navata della chiesa, il battistero e l'attigua sala del tesoro. Della grande rassegna d'arte e di storia è prossima l'inaugurazione.

L'UBIQUITA' DEL SIGNOR GIOVANNI

A casa con moglie e amici e in motocicletta per corso Moncalieri

Esce a buon mercato da un vespaio di contravvenzioni

A sera inoltrata del 30 maggio scorso, due vigili urbani sorprendevano in corso Moncalieri una motocicletta procedere a fari spenti. Fatti e reiterati parecchi cenni perchè il motociclista si fermasse, questi non se ne dava per inteso e spariva facilmente nella complice oscurità. Sulla scorta del numero di targa i vigili fecero delle ricerche e trovarono che presso l'ufficio del pubblico registro la motocicletta risultava essere di proprietà del meccanico Giovanni Bensi di Giorgio, di 29 anni, abitante in via Montenegro n. 184; presso la Prefettura, invece, di proprietà di Giuseppe Gaido di Lorenzo, abitante in via Doglia, 53, precedente possessore. Per modo che il verbale di contravvenzione a carico del Bensi, il presunto motociclista di corso Moncalieri, già ricco di due capi d'imputazione, quelli per avere viaggiato a fanali spenti e per non essersi fermato all'invito dell'agente, s'arricchiva di un terzo, quello per omessa denuncia di trapasso di proprietà presso la R. Prefettura.

Il Bensi faceva opposizione per i due primi, e chi potrebbe dargli torto se, come affermava ancora ieri davanti al Pretore Alsona, nel giorno e nell'ora del suo incriminato passaggio per corso Moncalieri egli si trovava in casa sua, con la moglie e una brigata di amici? Circostanza che alcuni testi hanno confermata insieme a quella che la motocicletta, acquistata dal Bensi l'11 maggio, era in condizioni da far pietà, pressochè inservibile, e però lasciata per lo più... a riposo. Dunque una motocicletta sonnambula? Oppure, più semplicemente, un errore materiale di individuazione? Comunque, non infruttuoso del tutto, perchè il Pretore ha sì assolto dalle due prime imputazioni, per non aver commesso il fatto, il Bensi trincerato nel suo alibi, ma lo ha condannato per il terzo, la omessa denuncia, a cento lire di ammenda.

Un sogno d'amore svanito

Nel maggio 1913 la signorina Maria Dena contraeva matrimonio col dottor Luigi Fordani. Non fu questo un matrimonio d'amore, tutt'altro. La Maria Dena non aveva mai nutrito alcun affetto per il fidanzato e marito, anzi gli aveva sempre manifestato una vera avversione. Data, però, la sua età — diciannove anni — e la sua debole volontà, per tema di mali maggiori aveva ceduto alle forti insistenze dei suoi. La convivenza fu, però, quanto mai infelice e sovente interrotta per manifesta incompatibilità: nel 1918 essa fu completamente abbandonata.

La Dena visse, così, sola, in una condizione anormale, in uno stato d'animo di grande esasperazione quando nel 1935 venne a conoscere che colla nuova legislazione avrebbe potuto ottenere, provando il vizio del suo consenso, l'annullamento del matrimonio. Con tale speranza iniziò la procedura avanti il Tribunale arcivescovile della nostra città e dopo una lunga e diligente istruttoria ottenne il riconoscimento del suo buon diritto colla dichiarazione di nullità del matrimonio contratto nel 1913 perchè il consenso allora prestato era invalido, non libero e cioè concesso per incusso timore grave.

La nostra Corte d'Appello, alla quale la Dena si rivolgeva per ottenere l'esecutorietà della sentenza del Tribunale ecclesiastico, con recente decisione ha accolto l'istanza dichiarando nullo, anche agli effetti civili, il matrimonio contratto dalla Maria Dena col dottor Luigi Fordani.

Un ferito per un incendio in un cinematografo

Verso le ore 10,30 è stato medicato al San Giovanni l'operatore cinematografico Alberto Veglia, di 36 anni, abitante in via Magenta 2, che presentava una ferita da scoppio alla mano destra che i sanitari hanno giudicato guaribile in 12 giorni. Il Veglia si era ferito manovrando una bomba ignifuga per spegnere un incendio scoppiato in una cabina di trasmissione del cinematografo Olimpia. I pompieri prontamente accorsi riuscivano in breve a spegnere l'incendio che ha causato dei danni valutati circa 5 mila lire.

La vendetta di una delusa

Il farmacista dottor Luigi Mariotti, fu Gustavo, nato a Genova e residente nella nostra città, da molto tempo era gravemente ingiuriato a mezzo di lettere anonime che venivano messe sotto la serranda della farmacia, quasi sempre durante la notte dal venerdì al sabato. Fece numerosi appostamenti che riuscirono infruttuosi. Non si diede, però, per vinto e la mattina del 15 gennaio scorso, mentre dall'interno della farmacia faceva la guardia, sentì un rumore di passi di donna. Giunta davanti la farmacia la donna si fermò e infilò il solito libello ingiurioso sotto la serranda, il dottor Mariotti alzò la serranda, vide la donna che fuggiva, la rincorse, la fermò. Essa era certa Lina Cardellini, di Mario, moglie di un negoziante. Contro di essa il farmacista sporse querela per ingiurie e per lesioni perchè il Mariotti nella colluttazione era pure rimasto leggermente ferito. Davanti al Tribunale la Cardellini si protestò energicamente innocente, nonostante l'esito positivo della perizia calligrafica. Dopo lunga discussione il Tribunale dichiarò la Cardellini colpevole del reato ascrittole, condannandola a 11 mesi di reclusione ed ai danni in lire 5000. Sembra che la Cardellini — una bella e piacente giovane donna — scrivesse quelle lettere perchè si vedeva trascurata dal dottore.

Voci della città

— **Nel Palazzo della Posta Centrale le porte che danno accesso al salone sono molto strette. E' impossibile che due persone vi passino contemporaneamente, il che ingorga il pubblico nelle ore di maggior affluenza. Non si potrebbe sistemare all'ingresso del salone una più vasta e adatta porta a due battenti, uno per l'entrata e l'altro per l'uscita?**

— **La 12.a linea tranviaria funziona interamente con vetture di modello vecchio. Dato che il suo percorso attraversa in pieno il centro della città, non sarebbe male che almeno qualche vettura nuova fosse intercalata alle altre, in attesa che i vecchi carrozzoni vengano giubilati.**

— **Il giardino attorniante l'antica cittadella conserva ostinatamente la cancellata in ferro a differenza di altri giardini nei quali tale sbarramento è stato soppresso. Di conseguenza quell'oasi di verde è a disposizione del pubblico solamente in date ore. Non sarebbe opportuno abbattere anche questa cancellata?**

Manifestazione alpina per la conquista di Monte Nero

La Sezione Alpini di Torino comunica che il 16 giugno prossimo, anniversario della presa di Monte Nero, invece dell'adunata indetta a Pinerolo avrà luogo in Torino una manifestazione con omaggio di fiori all'Ossario della Gran Madre di Dio. Adunata in Sede - via Po 53 - alle ore 10,30.

Associazione Arma Cavalleria

Questa sera alle ore 21 in sede il Generale dei RR. CC. Mario gr. uff. Luciano terrà una conferenza sul tema «Galoppando per le vie dell'umano mallare».

Gite al Colle della Maddalena

Giovedì 16 corr. verranno effettuate gite popolari da Torino (Piazza Vittorio Veneto al Colle della Maddalena (Parco della Rimembranza) al prezzo di L. 4 andata e ritorno, con servizio intensificato.

Ballo benefico rinviato

Data l'incertezza del tempo, il ballo benefico pro «Colonia Marina Professionisti ed Artisti» indetto per stasera è rinviato, a giovedì 23. Sono validi i biglietti già acquistati.

I Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera ore 21: adunata della 14.a Batteria c. a. presso il Gruppo Rionale «A. Mussolini». Giovedì ore 7,15: adunata della 10.a e 20.a Batteria c. a.; ore 8,30 della 9.a e 21.a in corso Oporto, tram n. 11 per Mirafiori. Ore 8: adunata in Piazza d'Armi della 7.a e 8.a Batteria c. a. Ore 9,30: adunata della 18.a e 19.a Batteria c. a. Ore 8: adunata in caserma, corso Marsiglia 110, delle Batterie c. a. 1.a, 11.a, 12.a, 13.a, 22.a.

Benemerenze scolastiche. — I militari in congedo della R. Guardia di Finanza residenti nelle provincie di Aosta e Torino, i quali ritengono di poter aspirare alla concessione di sussidi scolastici dalla Massa del Corpo per l'anno scolastico 1938-1939, dovranno presentare domanda, in carta libera, al comando del Circolo di Torino e presso i comandi locali, entro il 31 luglio p. v. avvertendo che quelle presentate dopo tale data non avranno più corso. Le domande in parola dovranno essere indirizzate al Consiglio di Amministrazione della Massa del Corpo R. Guardia di Finanza, Roma.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Teatro Moderno). - Ore 21,15: «L'uomo delle caverne» di G. Gianolini (Prezzi popolari).
CONSERVATORIO - Ore 21,15: Concerto della Corale «Stefano Tempia».
MICHELOTTI: Bisutti-Navarrini, Riv. 21,15: La signora delle contumelie.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenim.
DAY: ore 17 e 21-2: c. Moncalieri 52.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
FACCON DANIEI: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Comp. Riv. «Fanfulla» ore 17, ore 21 «Modelli di... stagione». (Diurni 2-4-6, sera 3-5-8; Dop. 2,50)

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Bisutti-Navarrini, 16, 21,15: La signora delle contumelie.
MAFFEI: Comp. Riv. «Fanfulla» ore 17, ore 21 «Modelli di... stagione».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La Sonata a Kreutzer» 1°.
AMBROSIO: «Arizona» Richard Dix.
CORSO: «La corriera del West». George O'Brien. Prezzi L. 3-4-5. Successo
BALBO: La rivincita di Tarzan (Ford G. Morris). Segue Battaglia sull'Ebro.
IDEAL: «L'8.a moglie di Barbablu». C. Colbert, G. Cooper e Gran Rivista.
STATUTO: «La via dell'impossibile». C. Bennett, Cary Grant, R. Young.
ALPI: Quei cari parenti. Ultime.
NAZIONALE: «E' nata una stella».
MASSIMO: 2 film «Terra senza donne» con Jeannette Mac Donald e «Quei due» con i De Filippo; Dopol. 1,05.
COLOSSEO: Ultimo gangster. Robinson
ITALA: Fuori legge d'Oriente. L. 1,05.
Torinese: Tempi moderni. Chaplin 1,05
FREJUS ESTIVO: «Per la sua donna» e Compagnia Rivista Eugenio Testa.
SAVOIA: I 7 documentari del viaggio e soggiorno del Führer in Italia.
OLIMPIA: «Mia moglie cerca marito».
IMPERO: «L'antenato». Gandusio. 1,05.
FORTINO: Milionario su misura e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: Uomo di bronzo
VINZAGLIO: «La figlia di nessuno».
P.NUOVA Fantasma cantante (dalle 10)

Borse di studio per studenti dalmati

Il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri» ha bandito un concorso a dieci borse di studio da L. 2.000 caduna, a favore di studenti dalmati, per frequentare in Italia scuole superiori ed Istituti medi. Dette borse sono state istituite dalla Fondazione dott. Marco De Marchi. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della «Dante» in via Alfieri 15.

Serata benefica dell'Associazione del Fante

Il Comitato delle Dame Patronesse dell'Associazione del Fante ha organizzato sulle rive del Po una serata danzante a favore dell'Associazione stessa, per la sera di lunedì 20 corrente. I biglietti possono essere richiesti alla sede provinciale dell'Associazione del Fante (via Po 3) e alle Dame Patronesse.

Pellegrinaggio a Gorizia

La «Federazione prov. combattenti» ha organizzato, per i giorni 26, 27 e 28 corr. giugno, un pellegrinaggio ai Campi di battaglia del Carso. La spesa è contenuta in quote minime ed il termine utile per l'iscrizione scade il 17 corrente. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Segreteria sezionale di via Principe Amedeo 5 bis, nelle ore 9-12 e 15-19.

Omaggio a San Carlo

Un gruppo di pellegrini torinesi si recherà, la domenica 26, ad Arona, luogo natale di S. Carlo Borromeo per ricordarne il centenario. Il pellegrinaggio è organizzato dai terziari francescani e vuole essere un omaggio alla grande figura del Santo.

Bollettino demografico

14 giugno 1938-XVI.

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	28
Matrimoni trascritti	26

Indagini per l'identificazione dell'automobile investitrice in piazza Castello

L'altra notte un'automobile che percorreva la piazza Castello, presso l'imbocco di via Po, investiva il carpentiere Antonio Giacotto. Invece di fermarsi, la macchina accelerava dileguandosi verso la piazza Vittorio Veneto.

Al S. Giovanni, il Giacotto era medicato per una ferita lacero contusa all'arco sopracciliare destro nonchè abrasioni multiple al viso e alle gambe e veniva ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Due persone presenti al fatto hanno dichiarato che la macchina investitrice recava il numero 6498-TO. Questo numero però risulta vacante al Pubblico Registro Automobilistico, ossia ad esso non corrisponde più alcuna macchina. I testimoni dell'investimento, quindi, hanno letto inesattamente la targa (spesso, nelle lettere affrettate, si trascura la cifra isolata nell'angolo superiore destro); oppure trattasi di una targa falsificata da malviventi sicuri del fatto loro e che quindi l'altra notte avevano le loro ragioni per non fermarsi a soccorrere l'investito. E' quanto sarà rapidamente accertato dalle indagini che ha iniziato il competente Commissariato di P. S.

La grande gara provinciale di tiro a segno

Nei giorni 16, 17, 18, 19 giugno al Poligono del Martinetto si svolgerà la grande Gara Provinciale di Tiro a Segno, dotata di premi in oggetti e medaglie per il valore complessivo di lire 20.000.

Stato Civile di Torino

Piovano Rosa v. Roccati, a. 95, di Pion T., pensionata, c. Moncalieri 401 — **De Caste Gian Carlo** di Armando, a. 1, di Torino, v. Borgone 36 — **Boccassino Giovanni** fu Antonio, a. 66, di Torino, fattorino, v. Miglietti 15 — **Matta Camillo** fu Giovanni, a. 56, di Pancarana, commerciante, v. Cellini 28 — **Borgiotto Anna** v. Airola, a. 75, di Lanzo, lavandaia, v. Crotone 446 — **Lucchio Luigia** m. Anselmino, a. 57, di Santhià, casalinga, v. Mazzini 11 — **Pertusati Angelo** fu Domenico, a. 79, di Castelletto Molina, T. Colonnello pens., p. Statuto 10 — **Finello Caterina** m. **Stefani**, a. 61, di Buttigliera d'Asti, casalinga, v. Legnano 15 — **Binello Domenico** fu Carlo, a. 82, di Canale, contadino, Str. Cartman 255 — **Tirone Carlo** di Giovanni, a. 1, di Torino, v. Lessolo 25 — **Torta Giuseppe** fu Francesco, a. 56, di Torino, attuccaio, c. Francia 21 — **Palma Rosa** v. **Grosso**, a. 91, di Villanova d'Asti, casalinga, v. V. Della Regina 21 — **Voltero Giovanni** fu Giuseppe, a. 76, di Torino, cioccolataio, c. P. Oddone 44 — **Tonus Michele** fu Giacomo, a. 73, di Gajarine, spazzino — **Doglio Montes Clotilde** v. **Simonetto**, a. 79, di Montechiaro d'Asti, stiratrice — **Revera Maddalena** fu Antonio, a. 14, di Bronero, casalinga — **Castello Giuseppe** fu Francesco, a. 73, di Saluzzola, all'pelzaio — **Pilato Maria** m. **Pionzio**, a. 64, di Fogliano, casalinga — **Sibona Giuseppe** fu Luigi, a. 51, di Rabecco d'Oglio, falegname — **Colombo Guido** fu Giuseppe, a. 66, di Torino, ex-agente cantiere — **Filippi Maria** m. **Bertolio**, a. 67, di Portogruaro, casalinga — **Maina Vittoria** m. **Jon Tonion**, a. 33, di Torino, casalinga — **Vincenzi Ottavio** fu Luigi, a. 40, di Mantova, [illegible] — **Segreto Girolamo** di Giuseppe, a. 10, di Torino, scolara — **Vacchini Luigina** di Rogato, a. 13, di Torino, scolara — **Odello Giuseppina** m. **Grosso**, a. 41, di Avigliana, casalinga — **Beltramo Paolina** v. **Pavatti**, a. 69, di Vercelli, donna di servizio — N. N.

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 31-1-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Bisello Giovanni fu Vittorio e di Penna Ortensia nato a Montegrosso d'Asti, e residente in Torino, via S. Chiara 18, per avere in Torino il 14-7-1937 detenuto per la vendita aceto di vino rosso invaso da anguillole.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 175 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, li 21 maggio 1938-XVI.

Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 15-2-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Tobusso Marco Domenico fu Michele nato a Torino il 22-10-1891 e residente a Torino, via Mongrando 26, per avere in Torino il 4-12-1937 posto in vendita vino rosso alterato per [illegible] e [illegible] coloranti artificialmente.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 400 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio di Torino*.

Per estratto conforme.

Torino, li 21 maggio 1938-XVI.

Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Malgrado l'attività sempre ridotta il mercato tiene un contegno migliore. Poche domande bastano a influenzare favorevolmente le quotazioni di tutti i valori che progrediscono notevolmente specie la Viscosa, Burgo, Monteponi, Edison, Fiat, Sip. Sostenuti anche i Fondi Pubblici.
Titoli trattati N. 19.325.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 55	Merid. El.	271 —
Id. f. c.	74 45	P. C. E.	80 25
Redim. 3½	70 80	Sose	70 —
Id. f. c.	70 75	Edison	330 75
Rendita 5%	91 65	Unes	6 90
Id. f. c.	91 60	Savigliano	700 —
Redim. 5%	91 70	Nebiolo	602 30
Id. f. c.	91 075	Tedeschi	94 50
B.T.N. 1940	101 50	Moncenisio	180 —
Id. 1941	102 75	Ilva	202 —
Id. 1943 I	91 70	Ansaldo	41 50
Id. 1943 II	91 60	Fiat	405 —
Id. 1944	90 90	C. I. R.	270 —
Torino 4%	401 50	Schiappar.	100 50
Id. 5%	443 —	Mira Lanza	174 —
S. Paolo 4%	440 75	Monteponi	365 —
Id. 3½%	400 75	M. Amiata	365 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	143 —
I.R.I. 4½%	450 —	Acqua Pot.	365 —
Ilfer. 4½%	485 —	Florio	65 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Vabchi-Un.	85 75
Stet 4%	360 —	Lane Borg.	1100 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	60 —
Mediterr.	475 —	Cot. Merid.	227 —
Meridion.	770 50	Viscosa	378 —
Torino Nord	136 30	Beni Stabili	100 —
Navig. A. I.	500 —	Cartiera It.	134 —
Italgas	13 30	Burgo	719 50
Sip	54 25	Ferr. Riun.	500 —
Terni	317 —	Silos	165 —
Valdarno	185 50	It. Zuccheri	80 —
Tr.-Mare	450 —	Girardini	100 —
Stipel	501 —	Marelli	101 —
Talco Graf.	430 —	S. T. E. T.	380 —
A. N. I. C.	91 50	Rumianca	69 25

CAMBI: Parigi 52,90; Londra 94,38; Svizzera 434,70; Svezia 486,60; Polonia 357,90; New York 19; Belgio 320,50; Norvegia 474,20; Cecoslovacchia 66,11; Germania 763,36; Olanda 1053,30; Danimarca 421,30; Canada 19; Turchia 1506; Portogallo 85,80.

MILANO, 14. — Centrale 914; Assicurazioni Gen. 3775; Mediterranea 490; Meridionali 772; Ven. Costruz. 324,50; Rubattino 51,75; Cantoni 2710; Purfer 410; Olona 83,75; Ticino 144,50; Olcese 410; De Angeli 612; Ceala 400; Linificio 499; Rossari 550; Rolandi 406; Tosi 60; Cotoniera Merid. [illegible]; Un. Manifatture 300; Gavazzi 548; Rossi 3075; Targetti 29,35; Cascami 306,50; Bernasconi 80; Viscosa 376,50; Parchetti 196; Châtillon 80,75; Ansaldo 41,25; Ilva 202,50; Metallurgica It. 198,50 opt.; Amiata 364; Montecatini 143,25; Dalmine 145,50; Breda 229,00; Bianchi 79; Isotta 19 3/8; Fiat 405; Reggiane 67,20; Adriatica El. 212,75; Piacentina 235; Cieli 365; Dinamo 355; Bresciana 329,50; Valdarno 185,25; Emiliana 515; Trezzo d'Adda 445; Cisalpina privil. 130; Id. ordin. 100,75; Sesto 78,25; Edison 331; Id. Postergate 275; Sip 54,25; Tirso 102; Vizzola 425; Meridionale El. 269; Terni 317,50; Unes 7,50; Termomasio 94,75; Distillerie It. 177,50; Eridania 473; Raffineria 590; Italgas 13,50; Mira Lanza 173; Petroli 18,30; Aedes 80,50; Fond. Regionale 7% 44; Fondi Rustici 82,25; Beni Stabili 196,50; Saturnia 62,25; Baroni 24; Alberghi Ven. 69,75; Italcementi 211; Pirelli It. 1113; Pirelli e C. 405,50; Anic 94,75; Silurificio Fiume 224; Franco Tosi 257; Sarda 37,25; Tell 638,50; Burgo 719; Ist. Edilizio 31; Stet 359; Marelli 101,50; Milano Centrale 60.

ROMA, 14. — Tramways 48; Colonizzazione Merid. 229; Romana El. 445; Id. Zuccheri 80; Pastificio 122; Fondi Rustici 85,50; Immobiliare 555; Beni Stabili 196,50; Impr. Fondiaria 46; Risanamento 365; Acqua Marcia 755; Condotte 287; Acquedotto Serino 725; Id. Palermo 555.

GENOVA, 14. — Rubattino 51,25; Ala Italia 363; La Polare 3,50; Ilva 202; Ansaldo 41,50; Metallurgica It. 376; San Giorgio 309; Terni 319; Aedes 86,50; Sala 95; Fin. Ind. Agr. 306; Tram. El. Gen. 360; Lloyd Sabaudo 3,80; Colon. Ligure 190; Off. El. Gen. 266; Monterotondo 79,35; Semoleria 274; Molini A. I. 260; Silos Genova 186,50; Eridania 474; Raffineria ord. 594; Ind. Zuccheri 1310.

TRIESTE, 14. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3790; Assicuratr. It. 836; Infortuni 1840; Adr. Sicurtà A 1075; Id. B 1785; Cosulich 149; Martinolich 69; Tripcovic [illegible]; Cantieri 164; Ampelea 386; Silurificio 237.

CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra**, 14: Italia 94,35; N. York 4,96,68; Francia 178,38; Germania 1231 1/4; Spagna 90; Amsterdam 8,95,93; Belgio 29,25 1/8; Svizzera 21,64 1/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 1/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,70; Praga 142,75; Budapest 25; Belgrado 217 3/4; Sofia 405; Bucarest 665; Costantinopoli 620; Atene 546 1/2; Varsavia 26,34; Buenos Aires (p. carta) pr. uff. 15; non uff. 19; Rio Janeiro pr. non uff. 2,81; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 189; Londra 178,38; N. York 35,95 3/4; Belgio 609 7/8; Svizzera 828 7/8; Olanda 199 1/4; Svezia 918; Praga 126; Germania 14,46. — **Berlino**: Italia 13,10; N. York 24,91; Londra 12,32,5; Parigi 6,91; Svizzera 56,84; Bruxelles 42,12; Amsterdam 137,88; Copenaghen 55,02; Stoccolma 63,53; Oslo 61,93; Varsavia 47,06; Praga 8,62; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **New York**: Roma 5,26 1/4; Londra 4,96 3/4; Berlino 40,34; Amsterdam 55,76; Parigi 2,78 1/2; Bruxelles 16,94 e 1/2; Borna [illegible] 1/2. — **Zurigo**: Italia 22,96,5; Francia 12,14 3/8; Inghilterra 21,65; N. York 4,36; Belgio 74,03; Olanda 241,77 1/2; Germania 175,75.

MERCATI

BESTIAME

Cuneo, 14. — Sanati nostrani al Kg. L. 48-60; id. della mecia 78-90; vitelli nostrani 1.a qual. 40-54; id. 2.a 36-40; vitelloni forestieri 32-37; da macello: buoi 32-37; vacche 18-28; buoi da lavoro 32-35; vacche a mezza cad. 1000-2000; vitelli da allevam. 500-900; maiali da macello al Kg. 40-47; lattonzoli cad. 80-105.

Novara, 14. — Buoi da macello al Kg. L. 39-42; vitelli 56-65; sanati 40-61; vacche 26-33.

Novi Ligure, 14. — Da macello: buoi al Kg. L. 32-34; vacche 23-25; vitelli 30-36; sanati 50-55; maiali 45-50.

S. Damiano d'Asti, 14. — Vacche da lavoro cad. L. 2600-3000; id. da macello al Kg. 18-29; vitelli da macello 43-44; id. da coscia 60-62; id. da allevamento cad. 500-700; lattonzoli 200-[illegible]; maiali da macello al Kg. 50-52; maialetti da latte al Kg. 6-9; conigli 2,50-3.

Stradella, 14. — Buoi da macello a peso vivo al Q.le L. 380-410; id. 2.a qualità 340-370; vacche 240-290; vitelloni 310-360; vitelli 480-550; buoi da lavoro 370-400; manzi e manzette d'allevam. 330-360.

CEREALI

Novara, 14. — Risone al Q.le lire 89,63-94,61; riso 134-158; segale 105-116; meliga 86-90.

Novi Ligure, 14. — Granoturco al Q.le L. 89-90; segale 120-125.

Stradella, 14. — Granoturco al Q.le L. 88-90; farina gialla 98-100; crusca e cruschello 62-64; avena 103-105; segale 116-120.

Vercelli, 14. — Risone originario al Q.le L. 90,304; riso raffinato 140-150; originario agucciato 134-136; maratelli agucciato 169-172; originario brillato 152-155; id. camolino 153-156; vialone camolino 246; maratelli 184-189; avena 100-103; meliga nostrana 87-89.

FORAGGI

Novara, 14. — Paglia di frum. al Q.le L. 17-18; fieno maggengo 55-60; id. nel prato 35-40.

Novi Ligure, 14. — Fieno maggengo al Q.le L. 60-65; agostano 60-65; terzuolo 60-65; paglia di frum. 13-15.

Stradella, 14. — Fieno maggengo al Q.le L. 50-55; erba medica 40-42; trifoglio 32-35; paglia di frum. 16-18.

Torino, 14. — Maggengo provinciale al Mg. L. 3,30-4; paglia di grano sciolta 1,50-1,70; id. pressata 2,30-2,60; id. di segala sciolta 1,50-1,65.

Vercelli, 14. — Fieno maggengo al Q.le L. 58-60; maggengo sul prato 36-40; paglia frum. e segala press. 17-18.

VINI

Chieri, 14. — Freisa alla brenta lire 115-120; comune da pasto 80-92; fino da bottiglia 98-105; dolce filtrato da bott. 105-120.

Novi Ligure, 14. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 130-150.

S. Damiano d'Asti, 14. — Barbera all'Hl. L. 160-170; comune da pasto 120-130.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SUBAFFITTO locale officina meccanica 8-10 macchine e le procuro lucroso lavoro. Scrivere cassetta 126 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36781

VI occorre selciati pavimentazione cemento riparazioni stradel? Nicoletta, Santhià 14. 36785

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Avviatissima bottiglieria emporio centralissima; causa disgrazia 18.000. Rapida, Lagrange 29. 17503

A. Rivendita pane alimentari, 800 coppe, dimostrabile 26.000. Rapida, Lagrange 29. 17502

AUTORIMESSA centrale avviatissima rimettesi causa malattia. Scrivere cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17482

CERCO mutuo 60.000 garanzia stabili industriali 300.000. Scrivere cassetta 88 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36643

COMPRO permesso di rivendita pasticceria e confetteria eventualmente con fabbricazione propria. Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57246

DUECENTOMILA cerco mutuo, concedo ipoteca casa ingente valore. Scrivere cassetta 103 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36707

LATTERIA gelateria, litri 300, giro monodistino, rimettesi urgentemente. Scrivere cassetta 134 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36606

TRATTASI gestione Castello Hôtel appositamente ricostruito. Ammobigliamento principale escluso stoviglie biancheria. Altitudine 1000. Splendido panorama, 5 km. Dronero, 15 Cuneo. Scrivere Savio, Isolacantone, Sanora. 3696

5300 bicocoi alimentaria bettola, colendo licenza trasferibile. Cagnasso, Camerana 14. 57288

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ESPERTO conoscitore manufatti stoffe, cerca rappresentanze; disposto viaggiare. Scrivere cassetta 128 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36723

IMPORTANTE anonima radiologia elettromedicina cerca rappresentante tecnico Piemonte. Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3594

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI ragazza quindicenne, bella presenza, quale apprendista per confetteria. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17468

CERCO giovane fiducia commessa cassiera con cauzione. Baldi, Settembre 31. 36815

FAMIGLIA cerca ragazza onesta, laboriosa, tutto servizio; buon stipendio, trattamento. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36790

FATTORINO sedicenne pratico Torino per commissioni bicicletta. Rossi, Lagrange 35. 36800

GIARDINIERE abilissimo cercasi per manutenzione giardini e parco casa signorile. Indispensabile lunga pratica e referenze primarie. Scrivere indicando età, posti occupati, ecc. Cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36687

IMPIEGATO contabile provetto e signorina aiuto cercansi. Referenze primarie. Scrivere dettagliatamente età, posti occupati, pretese, cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36688

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino, comodità ferrovia, cerca giovane intelligente minimo diploma ragioniere desideroso carriera amministrazione tecnico-industriale. Indicare età studi fatti posti occupati referenze pretese. Scrivere cassetta 129 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36764

INGEGNERE o geometra giovane laureato disposto fare pratica capo fabbrica cerca industria legno subito. Indirizzare cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57264

PELLICCIAIE macchiniste ed apprendiste quattordicenni cercansi. Germena, Garibaldi 10. 57240

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE Balilla occuperebbesi magazziniere, aiutante elettricista. Referenze ottime. Scrivere cassetta 133 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36800

INGEGNERE radioelettrico attualmente impiegato come tecnico-commerciale bene introdotto Piemonte Lombardia cerca migliorare. Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57283

RAGIONIERE, miti pretese e referenze primarie, eventualmente con cauzione, impiegherebbesi. Scrivere: rag. Dallura Giovanni, via Thesauro 6, Torino. 36772

TECNICO, cronometrista, preventivista, abilissimo offresi. Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36789

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o grado con passaporto estero, praticissimo A.O.I., cerca occupazione. Pagliarini, via Bertola 34. 57136

AUTISTA 3.o grado, meccanico motorista, esperto guida, distinto presenza, buone referenze, offresi subito. Leone, via Maria Vittoria 28. 57262

TUTTO fare offresi giornata o fissa. Masoero, G. Verdi 45. 36800

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTI coniugi cercano ammobiliata uso cucina vicinanze Mole Antonelliana. Grego, Ansani 33, Milano. 3695

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 16670

CIMICI, scarafaggi, distruzione garentita. Schiarimenti preventivo Philippsborn, Principessa Clotilde 9. 36726

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIAMENTI Brianza Mobili, G. Verdi 36 bis, vastissimo emporio matrimoniali 950, pranzo 700, mobili isolati: liquidazione prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, guardaroba, sedie, comodini, comò, attaccapanni, salotti, cucine smaltate. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 302

APPROFITTATE svendita Monte Pietà vetrine, pranzo quattrocentesche 1750, matrimoniali Rinascimento splendide. Barocco; stili ricchissimi. 36646

APPROFITTATE definitiva liquidazione matrimoniali, pranzo, salotti, cucine. Prezzi realizzo. Piazza Vittorio 3. 16942

A prezzi impareggiabili liquido mobili classici, Novecento. Santa Chiara 15 A. 57039

BRILLANTE dieci grani occasione ottimo acquisto. Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57270

CAUSA partenza vendo sala pranzo Rinascimento noce. Via Goffredo Casalis 55. 36768

CAUSA urgentissimo svendo sala pranzo ricca matrimoniale. Via S. Quintino 43. 57306

COMPERO tappeti orientali al più alto prezzo. Clitone, via Maria Gioia. 36775

DISASTROSAMENTE svendo matrimoniale pranzo studio entrata salotto. Via Assarotti 17. 57265

GABINETTO bagno completo, scaldabagno elettrico, scaldabagno legno, stufa americana, mobili diversi vendonsi causa trasloco. Benachelletti, piazza Rivoli 6. 57257

GRANDE occasione: svendo ricchissima pranzo, matrimoniale, studio anticamera. Corso Valentino 3. 17515

MOBILI cucina smaltati, prezzi convenienti, vasto assortimento. Via Cavalli 11. 56933

CITTA' DI PINEROLO

E' aperto il concorso per titoli al posto di custode del Macello Civico. Scadenza 31 agosto 1938-XVI. Chiarimenti in Segreteria. (3808

POLTRONE pelle rimessatissime, approfittate! Manifattura Botellini, piazza Statuto tredici (cortile). 16918

VENDONSI mobili camera pranzo e camera letto ottimo stato, oggetti vari, a miglior offerente, visibili dalle 17 alle 19. Piazza Rayneri 9. 36745

15) SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SETTER bianconero perduto venerdì mancia vistosa riconsegnandolo. Corso Vinzaglio 103. 36798

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMA, bella, sposerebbe ricco signore, anche anziano. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17523

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, per [illegible] Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 17266

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa centrale redditizia vendo permuto negozio. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17501

ACQUISTO palazzina centro due alloggi terminando appartamento divisibile nove camere ascensore termo, pagando differenza contanti. Dettagliare prezzo, località; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 125 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36775

ACQUISTO palazzina 10-12 ambienti zona piazza Statuto, corsi Ferrucci, Tassoni, oppure paraggi piazza Armi Vecchia, Valentino, Crimea. Scrivere dettagliatamente cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17517

APPARTAMENTINO tre vani vendo Calamandrana. Splendida posizione, clima saluberrimo. Gualfini, via Magliano 1, Milano. 17497

ASSAI bella casa, mutuata, moderna, reddito nettissimo 6,40%, vendesi 625.000. Girardi, Balme 16. 57208

CASA modernissima San Salvario, reddito 33.000, vendesi 530.000 divisibile. Tessera postale 279482. 17518

CASETTA collina due giornate vigna frutta 29.500. Gianoli, Sommeiller 4. 17511

CORSO Vercelli 267.000 vendo bella casa recente 42 vani. Capellino, corso Mauriziano 47. 17499

OCCASIONE. Proprietà corso Sommeiller reddito 10.600 vendesi 160.000. Tessera postale 279482. 17519

SIGNORILISSIMA casa 660.000, paraggi Balilla, redditizia. Campra, Santa Teresa 13. 57264

VENDESI casa nuova costruzione presso corso Regina via Don Bosco, negozi 4, camere 60 e terrazzi, buon reddito. Scrivere cassetta 103 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36706

VENDO Mongreno cassetta 4 camere, metri 1140 terreno. Bassetto, Pino Torinese, tel. 534131. 57047

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI camera cucina con laboratorio magazzino deposito. Via Gubbio 53. 36797

AUTORIMESSA privata corso presso Statuto. Telefonare 51058. 36807

CONIUGI cercano quattro vani centralissimi casa signorile. Rossi, Marenta 8. 57254

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CATTOLICA. Pensione Ostende, vicinissima mare. Luglio-Agosto 20-22. Prospetti. 3601

HOTEL Costa Verde, Santa Margherita Ligure. Albergo famigliare, vicino al mare. Prezzi modici. Prospetti. 3587

RICCIONE. Pensione Igea. Fronte direttamente spiaggia sala terrazza mare trattamento ottimo prezzi miti. 17496

SPOTORNO. Albergo Liliana, sulla via principale, prospiciente mare, moderati prezzi. 3475

VARIGOTTI. Affittasi appartamento mobiliato, vicino mare. Carella, Sineo 19, Torino. 36814

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENZIA Lagrange 17. Augusta berlinetta; 1500; Balilla cabriolet; Ford 8 V; Balilla aerodinamiche, furgoncino. Compra, cambi, rateazioni. 36533

APRILIA. Privato vendo Aprilia beige perfetto stato. Telefono 40-938. 17508

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet Viotti nuovi, berline serie usate; Augusta Farina; 500 nuovi usati; Balilla tre marce. Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria 45. 17482

ARDITA 1750 perfette condizioni lire 7500 vendo. Corso Francia 15. 57212

CAUSA malattia vendo 501 torpedo buonissimo stato. Guglielmazi, via Casteldelfino 10. 36793

FIAT 1500, 1100, 500, nuove, d'occasione, tutti tipi. 524 L, Augusta, Astura, Balilla 3-4 marce, furgoncino. Sica Concessionaria Fiat, Sava, Via Nizza ventotto. 36179

MOTOCARROZZINO Gilera 600, sido a 2 posti, percorso 3000 km., vendo anche carrozzino solo. Occasione unica. Schola, Spallanzani 58. 36864

VENDO balilla aerodinamica. Rivolgersi portineria via Castelfidardo 25. 36767

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 28-3-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Giachino Giov. Battista fu Giuseppe e fu Calcio Gaudino Lucia, nato il 10 ottobre 1898 e res. a Sparone, per avere in Torino il 21 agosto 1937 posto in vendita pani di burro sui cui involucri non era indicato il peso netto.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, li 21 maggio 1938-XVI.

Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 9-1-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Varesio Luigi fu Giuseppe e di Vergano Olimpia, nato a Refrancore il 7-9-1903, residente a Torino, via Stradella 231, per avere in Torino il 12-11-1937 posto in vendita aceto di vino invaso da anguillole.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 120 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, li 21 maggio 1938-XVI.

Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 11-4-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Santhià Riccardo fu Giuseppe e fu Angela Crosto, nato a Cavaglià il 8-5-1881 e residente a Torino, corso Principe Oddone 77, per avere in Torino il 19-2-1938 detenuto per la vendita vino rosso alterato per acescenza.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 300 e ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, li 21 maggio 1938-XVI.

Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

I tempestivi interventi della polizia céca

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 15 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 141

Sulla strada di Sagunto

VILLAREAL OCCUPATA

Le ultime resistenze rosse travolte sul fiume Mijares Queipo de Llano avanza in Andalusia per 12 Km.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Castellon, 14 giugno

Le truppe nazionali hanno continuato oggi, dopo la vittoria di Castellon, l'avanzata verso il sud ed hanno raggiunto in molti punti le sponde del fiume Mijares, dove tende a rafforzarsi la resistenza nemica.

Alla periferia della città la fucileria crepita ancora. Le truppe nazionali hanno isolato alcuni fortilizi di resistenza, che difendono gruppi di militi rossi, risoluti a vendere cara la loro pelle; ma al tramonto il combattimento si riduce a scaramuccie.

Le forze rosse accerchiate, respinte fuori della città, hanno tentato nella mattinata un ultimo contrattacco. Era, in fondo, una disperata replica alla vittoria nazionale, analoga a quelle vivaci reazioni di cui le colline basse a nord-ovest di Castellon erano state scenario nei giorni precedenti la caduta della città.

Situazione risolta

Questa nuova reazione di offensiva ha avuto come obbiettivo il quartiere sud occidentale di Castellon de la Plana. Un certo numero di militi rossi, che si erano aggruppati durante la notte alla periferia dell'agglomerazione, nella speranza di aprirsi un varco verso il sud, ha aperto il fuoco allo sbocco della strada verso Villarreal. Alcune batterie, piazzate dai rossi sulle colline della sponda meridionale del Mijares, hanno cooperato all'attacco contro le posizioni nazionali della città e contro le vie di comunicazione a nord di questa.

Quale lo scopo di questa reazione improvvisa ed imprevista? Sembra che si debba obbiettivamente escludere l'ipotesi, secondo cui i rossi sperassero di poter rimettere piede nella città. La situazione di Castellon era ormai risolta. D'altra parte il corso del fiume, che passa a sette chilometri a sud di Castellon, doveva fatalmente costituire la nuova linea di difesa della truppa nemica. Pare che il comando rosso abbia piuttosto cercato di permettere agli ultimi contingenti di militi rimasti accerchiati intorno a Castellon, fra la città ed il fiume, di ritirarsi o raggrupparsi sulla sponda meridionale di questo.

Il tentativo comportava grosse difficoltà, grossissimi rischi. Ma il contrattacco ha avuto una notevole importanza. Esso ha coinciso con una recrudescenza della resistenza dei nuclei di militi chiusi nei quartieri della città, e che non avevano ancora potuto essere catturati.

La sparatoria si è riaccesa stamani alla periferia di Castellon ed è divenuta specialmente violenta intorno all'Ospedale provinciale, all'edificio del governo militare e a quello della Prefettura, cioè nella parte occidentale della città. I militi rossi si andavano concentrando a piccoli gruppi verso la periferia sud-occidentale. Essi di lì aprivano il fuoco sulle linee che portano al mare dell'agglomerazione.

Alcuni carri di assalto, spediti rapidamente dal comando rosso, cercavano di appoggiare l'azione dei nuclei ribelli. Ma il tentativo era troppo audace. I mortai anticarro aprivano il fuoco sugli assalitori e inchiodavano sul terreno tre carri. I piloti sono rimasti carbonizzati. I cadaveri hanno assunto le pose stravolte degli uomini che cercano disperatamente di uscire dalla gabbia di ferro.

I prigionieri

Nel centro della città, invece, la vita è più normale. I convogli colmi di viveri giungono numerosi. Le popolazioni rimaste sul posto hanno festeggiato l'arrivo delle truppe ed hanno acclamato il generale Aranda.

A mezzogiorno di Castellon de la Plana, verso il Mijares, alcuni nuclei rossi tentavano ancora di ostacolare l'occupazione totale della sponda settentrionale del fiume, nascondendosi nei boschi, negli aranceti, che coprono questa piana e fertile regione.

Ma all'ultimo momento, mentre telefono, apprendo che, scendendo dalla sierra di Borriol, con un movimento aggirante, la quarta brigata del Corpo di Esercito di Galizia ha forzato al tramonto il fiume Mijares, a sud di Castellon de la Plana e ha occupato, a notte, la cittadina di Villarreal de la Plana, catturandovi più di cinquecento prigionieri. La città comprende ventimila abitanti ed è situata a nove chilometri a sud di Castellon, sulla strada fra questa città e Sagunto. La linea del Mijares cessa di esistere come possibile fronte nemico. La resistenza a sud di Castellon de la Plana è liquidata.

Nell'Andalusia le truppe hanno scatenato una offensiva locale nel settore di Los Balzques, dopo una efficace preparazione di artiglieria. Le divisioni del generale Queipo De Llano sono penetrate nelle linee nemiche, superandole fino ai punti prestabiliti. Le fortificazioni, coscienziosamente da un anno costruite dai rossi, sono crollate in poche ore. I nazionali hanno occupato così i massicci della Sierra Navarra, della Sierra del Coscojo, la Sierra del Cabron; dopo essersi a loro volta rinforzati su queste posizioni, sono simultaneamente discesi nella valle e si sono impadroniti della borgata di Los Balzques e di numerose altre posizioni. Le truppe vittoriose hanno catturato tre cannoni anticarro e moltissimo materiale bellico. L'avanzata ha una profondità di dodici chilometri.

Riccardo Forte

Nelle città rosse si grida: « Vogliamo la resa »

Folle in tumulto a Barcellona, Valencia e Madrid - Il consiglio dei ministri siede in permanenza

Hendaye, 14 giugno.

Si ha da Barcellona che in seguito all'irresistibile avanzata dei nazionali e alla caduta di Castellon, gravi divergenze sono scoppiate in seno al governo rosso. Secondo i circoli politici, esse potranno avere delle grandi ripercussioni sulle sessioni dei gruppi dei partiti politici. I sindacati sono stati convocati improvvisamente per questa sera. Il consiglio dei ministri siede in permanenza da stamane.

Da Valencia si apprende che, siccome molti miliziani sono giunti questa sera a Valencia provenienti dal fronte di Castellon, in seguito al disastroso ripiegamento dei reparti rossi, le autorità di Valencia hanno decretato che tutti i soldati debbono raggiungere immediatamente i loro reparti, se non vogliono essere fucilati come disertori.

L'affollamento in Valencia aumenta di ora in ora. In parecchi punti della città sono stati affissi dei manifesti sui quali campeggia a grossi caratteri la frase: «Vogliamo la resa!». La polizia ha dato la caccia tutto il giorno ai misteriosi propagandisti.

Anche a Madrid un vero torrente umano ha defluito per tutta la giornata nelle vie. Questa marea umana è pressochè incontenibile e il disorientamento è aggravato dalle continue manifestazioni contro il governo rosso, cui esse si abbandona improvvisamente in differenti punti della città. Queste manifestazioni sono diventate particolarmente preoccupanti appena si è diffusa la notizia della caduta definitiva di Castellon. Forti nerbi di agenti di polizia sono stati mobilitati mentre le stazioni radio lanciano senza posa appelli al popolo tentando di riportarlo alla calma con delle menzogne. La folla in tumulto invoca incessantemente la pace, benchè il governatore militare abbia decretato che tutti i commentatori delle operazioni militari incorreranno in gravi pene. Infine la crescente esasperazione ha causato uno scontro sanguinoso tra la polizia e la folla, che era riuscita ad infrangere gli sbarramenti del servizio d'ordine. Un gendarme è stato ucciso.

La costa tra Castellon e Sagunto bombardata dalle navi di Franco

Hendaye, 14 giugno.

Le navi da guerra nazionali oggi nel pomeriggio sono apparse in prossimità della costa tra Castellon e Sagunto. Esse hanno violentemente bombardate le posizioni marxiste, arrecandovi gravissimi danni.

La carriera ecclesiastica

aperta alle donne in Norvegia

Stoccolma, 14 giugno.

Dopo lunga discussione alla 1.a Camera norvegese è stata approvata la proposta del governo che conferisce alle donne il diritto di darsi alla carriera ecclesiastica alle stesse condizioni degli uomini. I giornali prevedono che la proposta incontrerà l'opposizione della Camera Alta.

Col « Conte Biancamano » è giunto a Genova stamane Jawaharlal Nehru capo dei nazionalisti indiani.

Le realizzazioni fasciste nell'Africa Orientale

La documentazione dell'opera incivilitrice dell'Italia là dove si discussero le inique sanzioni

Ginevra, 14 giugno.

Una sorpresa senza pari è stata riservata oggi al pubblico dei diplomatici e dei giornalisti che si è trovato a varcare la soglia del Palazzo del Disarmo, riaperto dopo il trasloco della Lega nel suo nuovo fabbricato dell'Arianna in occasione della Mostra internazionale della Città nuova. In quella stessa sala dove due anni or sono si è svolta una delle ultime sedute del famigerato Comitato di coordinamento delle sanzioni, troneggiava oggi un immenso plastico raffigurante le nuove grandiose opere svolte sotto il segno del Littorio. La sezione italiana della Mostra internazionale della Città nuova, organizzata sotto gli auspici del Ministero della Cultura popolare, è di gran lunga superiore a tutte le altre rappresentate in questa manifestazione. Tutta la parte italiana, di cui è commissario il sen. De Michelis, occupa cinque grandi sale. In esse sono raffigurate tutte le realizzazioni del Fascismo per quanto riguarda il rinnovamento delle principali città italiane, il risanamento delle Paludi Pontine ed i grandi lavori eseguiti in Libia, nelle isole dell'Egeo ed in Africa Orientale.

Lo sfacelo dell'esercito sovietico

Ufficiali arrestati

Parigi, 14 giugno.

La strombazzata potenza militare sovietica sta subendo un nuovo rude colpo nella stampa francese, la quale, d'altronde, non fa altro che riprodurre gli stessi giornali moscoviti. Gli ultimi riconoscono senza ambagi che l'armata rossa sta attraversando una grave crisi morale non tanto per quanto riguarda l'armamento ed il materiale, ma bensì per l'alto comando ed i quadri, l'istruzione degli ufficiali, le condizioni materiali di esistenza del soldato ed il rifornimento delle materie prime. L'instabilità dell'alto comando accusato di trotzkismo epurato con una serie di esecuzioni a catena, è tale che i vari mutamenti e le punizioni inflitte non vengono neppure più pubblicati. La penuria di ufficiali va aggravandosi di giorno in giorno e tutti preferiscono posti oscuri piuttosto che vedersi affidati dei comandi che condurrebbero, presto o tardi, alla condanna a morte. Il despotismo di Stalin ha sconvolto l'esercito; l'insufficienza poi di istruzione degli ufficiali fabbricati in serie è tale che, perfino l'organo militare ufficiale di Mosca, la «*Stella Rossa*», ha dovuto confessare che gli allievi del corso di artiglieria di Leningrado, non sanno quasi nè leggere e nè scrivere.

150 mila cinesi periti

nelle inondazioni del F. Giallo

Sciangai, 14 giugno.

Il generalissimo cinese Ciang Kai Scek ha istituito un governo militare per la provincia dell'Hopei, la cui capitale è Hankao, ponendovi alla testa il gen. Cien Ciang. Contemporaneamente è segnalato da Hankao che il generalissimo contempla una riorganizzazione radicale del gabinetto, da effettuarsi entro una data assai prossima, allo scopo di migliorare i rapporti internazionali del governo nazionalista cinese e la sua situazione finanziaria.

Notizie di fonte nipponica, pervenute in giornata dalla regione di Ciengciao, dicono che 150 mila abitanti cinesi di essa sono periti annegati nelle inondazioni provocate dalla distruzione degli argini del fiume Giallo, compiuta dai soldati cinesi in ritirata. Gli stessi dispacci riferiscono che per il momento le truppe giapponesi della zona hanno abbandonato ogni attività bellica e si sono dedicate completamente alla ricostruzione degli argini. Il compito, però, è irto di difficoltà pressochè insormontabili.

Rettifica di confine tra Olanda e Germania

L'Aja, 14 giugno.

Germania ed Olanda hanno firmato un patto relativo a rettifiche di confine onde eliminare una situazione insostenibile dato che il confine correva certe volte in mezzo ad una strada di un villaggio e attraversava perfino alcune case.

La spettacolosa macchina che trainerà verso Parigi il treno dei Sovrani inglesi.

Una conferenza di Hodza coi rappresentanti dei Sudeti

La partenza per Berlino della missione commerciale cecoslovacca

Praga, 14 giugno.

Il Presidente del Consiglio Hodza, ha conferito oggi, per oltre tre ore con i rappresentanti del partito dei tedeschi dei Sudeti. Nessun comunicato è stato diramato alla stampa.

Il Comitato politico del Gabinetto si riunirà domani per sentire una relazione di Hodza sulla situazione. Al termine di tale riunione sarà pubblicato un comunicato ufficiale che, secondo quanto si prevede, sarà di speciale importanza.

Il console generale di Gran Bretagna a Reichenberg, Pietro Pares, testè investito della carica di osservatore inglese in Cecoslovacchia, sta compiendo un viaggio attraverso le città tedesche dei Sudeti per raccoglervi impressioni e poter fare quelle obbiettive constatazioni che possono interessare il suo Governo. Egli si trovava, a quanto si assicura, domenica scorsa a Schoenberg, in Moravia, proprio mentre accadevano i disordini lamentati dai tedeschi e nel corso dei quali sono state ferite quarantadue persone. Si è ansiosi ora di sentire quale sia stata l'impressione che l'inglese ne ha riportata.

I cèchi intanto non accennano a abolire le misure militari prese ed i giornali mettono in rilievo la notizia che il grande industriale Bata, proprietario degli enormi Calzaturifici di Zlin, ha messo a disposizione del comitato della cosidetta « Sottoscrizione per la libertà » organizzata ai fini del riarmo cecoslovacco, la somma di trenta milioni di corone.

Dei risultati dell'ultima fase delle elezioni amministrative, i fogli di Praga si dimostrano del resto soddisfattissimi rilevando che essi documentano l'allargamento della coalizione cèca.

Altra ragione di compiacimento per la stampa cèca è il fatto che gli slovacchi centralisti hanno potuto difendere la loro maggioranza nei confronti degli autonomisti, i quali dal canto loro si rallegrano d'essere riusciti a raccogliere per la prima volta dopo la fine della guerra, nuovamente intorno alla bandiera slovacca anche i gruppi magiari e tedeschi della regione.

In una intervista concessa al *Magyar Hirlap*, portavoce degli ungheresi di Praga, il deputato slovacco Sidor, fa notare che in tal modo i due altri gruppi nazionali si sono impegnati a operare su una comune piattaforma con gli autonomisti slovacchi anche al municipio di Bratislava.

Da Praga è oggi partita la delegazione commerciale cecoslovacca che dovrà riprendere domani a Berlino le trattative economiche col Reich, tempo fa interrotte.

Pure oggi si è svolta nella capitale cecoslovacca la seduta principale della Lega degli industriali. Il presidente di essa, Preiss, che è contemporaneamente presidente del Consiglio di amministrazione della Zivnostenska Banka, vi ha tenuto un discorso nel quale ha tra l'altro espresso, nell'interesse dell'economia, il desiderio che le trattative tra i cèchi e i tedeschi possano prendere un decorso favorevole. Pur desiderando di essere fedeli agli alleati, gli industriali aspirano anche a sincere e amichevoli relazioni particolarmente con la Germania e con l'Italia.

Da chi è stata salvata la pace

Berlino, 14 giugno.

Il *Voelchische Beobachter* torna oggi sul discorso del Ministro Hess di cui loda la chiarezza con la quale ha parlato alla Cecoslovacchia non soltanto ma al mondo intiero, che era necessaria per vari rispetti fra cui quello, dice, di dare ancora l'ultimo colpo decisivo alla artificiosa leggenda della salvazione della pace della cui aureola tanta gente a Parigi ed a Londra ha tenuto a farsi bella nella seconda metà di maggio. Se v'è stato qualcuno che veramente, in quei giorni, ha salvato la pace, questo è stato il Führer, col suo grande amore per la pace e con i suoi buoni nervi.

« Ma più importante — scrive a questo punto il giornale, continuando a commentare il discorso — tanto più importante che qui nessuna parola potrebbe essere troppo energica e troppo chiara, è che il mondo apprenda tutta intera la grandezza del pericolo che il problema cecoslovacco ancor oggi costituisce per la pace d'Europa. La crisi non è affatto ancora passata — avverte qui il giornale a grandi caratteri — questo è il fondamentale significato del discorso di Stettino. Noi, i cui cuori battono all'unisono con quelli dei tedeschi dei Sudeti, abbiamo il diritto, non soltanto, ma anche il dovere di rendere avvertito il mondo che non vi sarà pace nel paese boemo e non ve ne sarà perciò nemmeno in Europa, finchè ai tedeschi dei Sudeti sarà negata la decisione di se stessi ».

Il giornale prosegue illustrando tutto il significato inequivocabile del risultato delle elezioni, avvenute in Cecoslovacchia, e dice che in esse, per la terza volta, e secondo tutte le regole della più perfetta democrazia parlamentare, il germanesimo ha dimostrato la sua volontà tedesca e nazional socialista: le due volte precedenti sono state il plebiscito per la Sarre ed il plebiscito dell'Austria.

« E' questo un insegnamento — conclude il giornale — che l'estero e sopra tutto i dirigenti delle democrazie occidentali, faranno bene a tenere a mente. Dovranno abituarsi a considerare che quando si tratta di diritto di vita essi si trovano di fronte all'intero germanesimo, sia di quà che di là dei confini ».

Sui giornali è questa sera molto riprodotto e segnalato il nuovo articolo del *Times* sulla questione sudetica nel quale si riconosce il grave errore commesso a Versaglia nel '19, e si prospetta la opportunità di ripararlo per il meglio della pace europea.

G. P.

Lindberg continua a ricevere lettere minatorie dall'America

Le misure della polizia francese per proteggere l'aviatore

Parigi, 14 giugno.

Il colonnello Carlo Lindbergh accompagnato dalla sua famiglia è, come venne a suo tempo annunciato, ospite della signora Carrel nell'isola di S. Gildas presso l'isola di Illiec che Lindbergh ha acquistato in Bretagna. Ma anche là il grande aviatore non è lasciato tranquillo. Egli e la signora Carrel hanno ricevuto infatti numerose lettere minatorie dagli Stati Uniti. Queste minacce sono opera di una camarilla irreducibile che si è sempre rifiutata di credere alla colpabilità di Hauptmann condannato a morte e giustiziato per il ratto e la morte del bimbo di Lindbergh. Essa scorge nel colonnello Lindbergh uno dei responsabili di una morte ingiusta, perciò augura all'aviatore, a sua moglie e ai suoi amici i fulmini del cielo e le peggiori calamità.

Siccome si può sempre temere che un tale odio cieco si materializzi sotto una forma più concreta e immediata, la polizia francese ha deciso di proteggere il grande aviatore. Un ispettore è stato mobilitato sul posto e col concorso delle gendarmerie di due paesi vicini esercita un'attiva sorveglianza sul litorale da Pall Pal a Perros Guinec per impedire ogni incursione sospetta. Bisogna però dire che nessun individuo losco è stato scorto finora nella regione.

L'assassino del piccolo Cash davanti al « gran giurì »

Miami (Florida), 14 giugno.

La grande giuria istruttoria ha oggi giudicato l'autista ventunenne Franklin Mac Call imputato di rapimento e assassinio del piccolo Jimmy Cash. Il Mac Call ha confessato di essere responsabile del delitto di ratto e ha negato ogni responsabilità in rapporto all'altro di assassinio. I lavori del gran giurì perciò proseguiranno in merito al secondo reato. La seduta è stata rinviata a domani. Ciascuno dei due reati, come è noto, prevede la pena di morte sulla sedia elettrica.

Il « Foglio di disposizioni »

Un rapporto del Segretario del P. N. F. ai Capi di S. M. generali della G. I. L.

Roma, 14 giugno.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F. reca:

Il 22 giugno XVI, alle ore 18, nella sala delle adunate dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini, terrò rapporto ai capi di S. M. federali della GIL.

Nel corrente mese di giugno, il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per le provincie di Agrigento e Frosinone, il secondo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla Commissione istituita con «Foglio di disposizioni» n. 353 del 2 febbraio XIII.

I gruppi di iscritti alle Associazioni fasciste dipendenti dal P. N. F., esistenti nei comuni non capoluoghi di provincia, sono sotto il controllo del Segretario del Fascio di Combattimento. Le associazioni fasciste debbono pertanto avere l'ufficio nelle sedi dei Fasci di detti comuni.

Ai due corsi che si sono svolti dal 5 maggio al 3 giugno presso la Scuola di perfezionamento istruttori premilitari della GIL di Mirandola, hanno partecipato complessivamente 209 ufficiali e 223 sottufficiali e graduati. Al corso, che è in svolgimento, prendono parte 250 sottufficiali e graduati.

Nel corrente mese avranno inizio i corsi estivi nelle scuole di volo librato della GIL a Casabianca (Torino), Vizzola Ticino (Varese), Poggio Renatico (Ferrara), Santa Caterina (Udine). La scuola federale di Taliedo (Milano) ha già iniziato la sua attività. E' mio intendimento che ai corsi di volo librato partecipino in numero elevato Fascisti universitari, Giovani fascisti, Avanguardisti e Moschettieri. I Comandanti federali segretari del P.N.F. segnalino l'elenco nominativo degli aspiranti, indicando per ciascuno il titolo di studio e la classe di leva, secondo le norme particolari già impartite.

Nei prossimi mesi di luglio e agosto verranno aperte nuove scuole nell'Italia centro-meridionale; tuttavia nel frattempo gli aspiranti indipendentemente dal Comando federale di appartenenza saranno avviati alle scuole sopra elencate.

Segnalo la interessante pubblicazione: « La Milizia Universitaria ai goliardi del mondo », vivo documentario dello spirito combattentistico delle generazioni di Mussolini, che la M.V.S.N. sintetizza così nobilmente.

Le udienze del Duce

Centomila lire della Cassa di Risparmio di Ferrara per celebrare il centenario dell'Istituto

Roma, 14 giugno.

Il Duce ha ricevuto dai dirigenti della Cassa di Risparmio di Ferrara un'offerta di centomila lire per celebrare il centenario della Cassa stessa. Il Duce ha destinato la somma in parti uguali alle colonie montane della Federazione fascista ed all'Ente comunale di assistenza di Ferrara.

Gabriellino D'Annunzio smentisce

d'aver querelato Antongini

Roma, 14 giugno.

La Casa Editrice Mondadori comunica ai giornali che Gabriellino D'Annunzio di Montenevoso, a rettifica della notizia comparsa su alcuni giornali, ha rilasciato, in data 8 corrente mese, la seguente dichiarazione:

«Gabriellino d'Annunzio, di Montenevoso ci autorizza a smentire categoricamente che egli abbia sporto querela contro Tom Antongini, autore del libro « Vita segreta di Gabriele D'Annunzio ».

« Approvo. Firmato: Gabriellino D'Annunzio ».

Misteriosa scomparsa a Viareggio

Viareggio, 14 giugno.

Dall'altra notte è scomparso il cav. Giovambattista Trombacco, abitante a Tonfano, e la notizia, diffusasi nella zona, ha prodotto viva impressione, essendo il Trombacco assai noto per la sua attività e per la stima di cui godeva. Dirigeva un'agenzia della Cassa di Risparmio di Lucca, nonchè l'ufficio della Cit. Si avvalora l'ipotesi di una fine tragica, poichè alle ore 22 il Trombacco fu visto dirigersi verso la spiaggia e all'indomani dal bagno Pervinca veniva constatata la mancanza di un pattino, rintracciato poi sulla riva di Forte dei Marmi.

Industriale genovese

vittima del proprio fucile

Genova, 14 giugno.

L'industriale Albino Cartotto, proprietario d'una corderia a Bolzaneto, oggi provava un nuovo cane da caccia, e nel fare un piccolo salto, avendo il fucile sotto il braccio, scivolava e cadeva.

Dall'arma partiva un colpo che lo uccideva.

Si tronca netto un dito morsicato da un serpe

Verona, 14 giugno.

Il contadino Menegalli Italo, di anni 23, di Grezzana, mentre raccoglieva erba veniva morsicato all'indice della mano sinistra da un serpe. Il contadino, con verò stoicismo, si legava con un straccio il dito e, afferrata una scure, con un colpo netto lo recideva. Quindi correva all'ospedale, dove era trattenuto.

Due morti e tre feriti per lo scoppio di una mina

Rieti, 14 giugno.

In seguito allo scoppio di una mina in una galleria in contrada Turano, sono morti gli operai Francesco Sofia e Giuseppe Bertolani, da Novara Sicilia; sono inoltre rimasti feriti Giuseppe Ippoliti e Giuseppe Sofia, di Novara Sicilia, e Anastasio Simotti di Belmonte Sabino.

I gioielli dell'americana

Un ex-cameriere della Branch ha preparato il piano — Chi è il ricettatore di Milano

Firenze, 14 giugno.

Le indagini per il furto patito dalla signora Beolach Brank sono al loro punto culminante. Si sono effettuati fra Milano e Firenze circa venti arresti, e dalle confessioni di alcuni degli arrestati si può ricostruire il fatto. Gli autori materiali del furto sarebbero stati tre, guidati da un ex-cameriere della signora Branch, il quale, temendo di essere riconosciuto, aspettò nel corridoio, mentre i complici entravano nella camera per compiere il reato.

Fra i gioielli di maggior valore era un filo di perle rosa, valutato 700 mila lire; un anello di platino con grande smeraldo quadrato, valutato 400 mila lire; un anello con brillante di 22 carati, valutato 140 mila lire; un braccialetto tempestato di brillanti del valore di 60 mila lire, oltre a molte decine di gioie di valore pure rilevante.

Sono stati assicurati alla giustizia gli autori i complici, i ricettatori e quanti sono coinvolti nel furto dei gioielli. Personaggio principale della combriccola che ha eseguito materialmente il furto risulta essere Helli Ernesto, di anni 46, qui abitante in via Aretina 436; i suoi compagni sono Balzani Otello di anni 30, abitante in via Giampaolo Orsini 30; Carpi Catullo Nello, di anni 28, abitante in via della Stufa 15 e Moretti Jacopo di anni 43, abitante in via dei Benci 2. Costui circa sei anni fa è stato cameriere presso la signora Branch, e fu quello che preparò il piano per l'attuazione del colpo. Pare che da circa due anni che si meditasse l'impresa, e finalmente quindici giorni fa, accompagnati dall'ex-cameriere, che poi rimase nel corridoio, i delinquenti consumarono il furto nel modo noto.

Ecco poi comparire a Firenze due implicati milanesi, Lorenzi Ernesto, milionario, ricercatissimo dalla polizia, colpito da vari mandati di cattura, assegnato al confino ma introvabile, ed Ettore Mattei, un borsaiuolo assai noto. Stimati i gioielli, il Lorenzi pattuisce l'acquisto per centomila lire ma ne dà soltanto la metà. Partiti i due milanesi, fra i ladri e i loro complici avvengono discussioni circa la divisione del denaro, durante le quali il Moretti pretende la quota più alta, per cui riceve lire 22 mila.

IL MALTEMPO

Enorme masso che precipita su due case

Biella, 14 giugno.

Le forti pioggie hanno causato il franamento di un enorme masso, che, da tempo immemorabile, incombeva su un gruppo di case della frazione Formantero, comune di Coggiola. Il masso, franando, si è per fortuna spezzato in tre parti, riducendo così la sua potenza devastatrice. Uno scheggione ha cozzato contro la casa abitata dalla famiglia Jacolino, ha schiacciato il tetto, e, piombando nella camera ove dormiva il proprietario ha lanciato il letto contro la parete, lasciando per fortuna incolume il padrone, che si ebbe solo uno spavento grandissimo, poi, sfondato il pavimento della camera e quello di una stanza sottostante andava a finire nella cantina. Un altro scheggione ha asportato il tetto della casa attigua, facendo rovinare anche una parte del muro. Finalmente il terzo, più pietoso, si è conficcato nel terreno molle, a pochi metri di distanza dalle case.

Grandine nel Vercellese

Vercelli, 14 giugno.

Una violenta grandinata si è abbattuta a Moncrivello distruggendo parzialmente i raccolti agricoli di grano ed uva per un danno complessivo di mezzo milione di lire.

Violento temporale su Trieste

Trieste, 14 giugno.

Un violento temporale si è scatenato questa mattina sulla città, accompagnato da tuoni, fulmini, acqua a dirotto e grandine per oltre mezz'ora. Il maltempo è durato complessivamente circa due ore. Alcuni punti della città sono rimasti addirittura allagati per alquanto tempo, e torrenti d'acqua e di fanghiglia si sono riversati nelle parti basse della città.

Il derubato di Alessandria

arrestato per simulazione

Alessandria, 14 giugno.

Come si ricorda, il contadino Carlo Vola, di 60 anni, di Carno (Cuneo), narrava alla Questura che ignoti individui, dopo avere bisticciato tra loro, lo avevano derubato di 5000 lire in valuta italiana e straniera, gettandolo poi nel Tanaro, da cui si era salvato a stento. Accurate indagini hanno assodato che il Vola si trovava già disoccupato da parecchi giorni e senza mezzi di sussistenza e che non sa nuotare, il che non gli avrebbe permesso di uscire salvo dal fiume. Perciò è stato arrestato e denunziato per simulazione di reato.

SPORT

Loatti trionfa nel Gran Premio di Copenaghen

Copenaghen, 14 giugno.

Questa sera, alla pista di Ordrup, si sono corse le semifinali e le finali del Gran Premio di Copenaghen. Partecipava anche il nostro campione Loatti, che è stato molto ammirato. Ecco i risultati:

1. Finale: 1. Loatti, 2. Chri. Nielsen, 3. Kropmann; ultimi 200 metri in 12"6/10. 2. Finale: 1. Loatti, 2. Kropmann, 3. Coury; 200 m. in 12"2/5. 3. Finale: 1. Chri. Nielsen, 2. Kropmann, 3. Coury; ultimi 200 m. in 12"2/5. 4. Finale: 1. Loatti, 2. Chri. Nielsen, 3. Coury; ultimi 200 metri in 12"1/5.

Risultati generali del Gran Premio: 1. Loatti, con 9 punti, 2. Chri. Nielsen, p. 7; 3. Kropmann, 5 p.; 4. Coury, p. 3.

TEATRI

« L'uomo delle caverne » di G. Giannini all'Alfieri

Eugenio Masari, direttore generale di una società di trasporti internazionali, s'è sposato con la sua bella segretaria. Al ritorno dal viaggio di nozze, la situazione coniugale si fa improvvisamente difficile. Adriana si annoia a far la signora e quasi quasi vorrebbe riprendere il suo posto di impiegata presso il marito direttore. Eugenio è invece geloso dell'intimità famigliare; desidererebbe che Adriana se ne stesse tutto il giorno ad attenderlo presso il focolare, come nel buon tempo antico: la casa, la sposa, per un uomo che molto ha vissuto sono il più dolce riposo. Ad acutizzare questi lievi contrasti sopraggiunge un certo signor Blount, con la moglie Egle. E' costei una famosa civetta, una donnina spregiudicatissima, e poichè ha manifestato al Masari il desiderio di conoscere Adriana, il Masari che teme cattivi esempi e contagi, per impedire quell'incontro inventa una storiella qualunque: dice che Adriana è assente, che si trova a San Remo, e altre piccole bugie. Bugie piccole, ma che fanno nascere grossi guai ed equivoci. Il Masari, che ha nel signor Blount un prezioso cliente, se n'è andato infatti a colazione con i due inglesi, e Adriana, che in questi raggiri non vede chiaro, sospetta una tresca del marito con Egle. Irritatissima interviene allora, non già come moglie, ma riprendendo le funzioni di segretaria. Si presenta ai due Blount e ad Eugenio, che ora sono a San Remo, nelle vesti e col fare dell'impiegata che raggiunge il suo principale: nuova finzione che provoca nuove complicazioni. Il signor Blount si innamora subito di lei, e pensa di poterla trattare galantemente; Egle approfitta del momento per tentare la seduzione del Masari che le va a genio; il Masari deve star zitto e trangugiare. Deve star zitto perchè si è messo da sè in quei pasticci, e per la preoccupazione degli affari, di non lasciarseli sfuggire, di giungere a un utile accordo con l'inglese. Senonchè il suo animo impetuoso e innamorato ha, tra tutte quelle simulazioni, uno scatto improvviso di sincerità, ed Adriana la subita rivelazione della verità. Essa comprende che il marito non ha voluto ingannarla, che anzi l'ama ardentemente, che quelli non sono che equivoci. E senz'altro si mette a sua disposizione per aiutarlo a condurre a termine la gran partita con il signor Blount; approfitta dell'ascendente che ha su costui per fargli perder tempo e per indurlo a commettere alcune sciocchezze; la galanteria di lei rimane platonica, ma intrecciandosi abilmente agli affari riesce a favorire il successo del Masari. L'uomo delle caverne, aveva detto il Masari, era quello che se ne andava per le foreste a caccia, e tra immani pericoli riusciva a far bottino per la compagna in attesa; ma, aveva soggiunto Adriana, qualche volta poteva avvenire che, solo, alle prese con qualche animale grosso e feroce, anche quell'uomo gettasse un grido di dolore, di soccorso, un richiamo, e che allora la compagna saltasse fuori dalla grotta oscura — prima casa della coppia umana — a dar man forte al maschio in lotta. Così Adriana ha voluto fare: essere compagna al marito non solo nella pace della casa, ma nelle più gravi avventure della vita.

Questi tre atti, che sono tenuti su una linea nettamente comica, hanno avuto ierisera vivissimo successo. Rappresentati dalla « Compagnia del Teatro Moderno » sono stati calorosamente applauditi. Gli attori, Giana Cellini, Tilde Mercandalli, Giulio Stival, Carlo Ninchi, Giovanni Conforti, Umberto Giardini, Alessandro Dalbuono, hanno recitato con brio e animazione, dando particolar rilievo ai tratti ameni e burleschi, e ad alcune lepide figure, come il signor Blount e la signora Blount. Il pubblico ha riso assai, ed ha evocato alla ribalta con gli attori l'autore, più volte. Sei chiamato al primo atto, sei al secondo, cinque o sei al terzo.

f. b.

CRONACA

Servizio tranviario per i treni popolari

In occasione delle gite popolari di domani, l'Azienda tranviaria ha istituito il seguente servizio di tram: Lin. 6, Borgo S. Paolo; 8, Vanchiglietta; 6, Corso Francia; 8, Regio Parco; 9, Mad. Campagna (cap. 19) per staz. Dora-F. Em. Filib.; 9, Corso Sebastopoli (Stadio Mussolini); 11, Corso Stupinigi (Ippodromo); 12, Borg. Cenisia; 13, Corso Verona; 13, Lucento; 14, Viale Lituania (Ponte Gatto); 15, Corso Vercelli; 18, Corso Sempione, 21, Lingotto (cap. 7); 22, Borg. Parella; 25, Borg. Sassi. Tariffa della corsa cent. 60. Servizio mattutino: partenza dai capolinea ore 4,40 per i treni di Susa-Bardonecchia, ore 5,30; Genova, ore 5,35; Biella, ore 5,35; Acqui, ore 5,35; Torre Pellice-Barge, 5,40.

Ritorno di alunni dalle scuole di Loano

Oggi col treno in arrivo a Porta Nuova alle ore 12,11 faranno ritorno a Torino gli alunni inviati nel novembre scorso alla scuola all'aperto « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia » di Loano. I parenti degli alunni per ricevere in consegna i loro figli sono invitati a trovarsi alla stazione di Porta Nuova lato via Sacchi dove saranno affissi appositi cartelli indicanti le rispettive classi. Si avverte intanto che i sacchi corredo dovranno essere ritirati dalle rispettive famiglie alle ore 15 di oggi presso la scuola Carducci.

Mercato dei cotoni

New York (chiusura cotoni), 14. — Disponibili: tend. sostenuta; id. middling 8,29. Futuri: tend. apert. calma; id., id. chius. sostenuta. Giugno 8,16; Luglio 8,20; agosto 8,19; settembre 8,19; ottobre 8,20; novembre 8,22; dicembre 8,24; gennaio (39) 8,24; febbraio 8,27; marzo 8,31; aprile 8,32; maggio 8,33.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA